

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2019

AMNESTY INTERNATIONAL

AMNESTY
INTERNATIONAL 

INDICE

Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte	3
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2019	4
DATI GLOBALI	4
PANORAMICHE REGIONALI	10
AMERICHE	10
ASIA E PACIFICO	16
EUROPE E ASIA CENTRALE	26
MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD	28
AFRICA SUBSAHARIANA	36
APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2019	44
ESECUZIONI NEL 2019	44
CONDANNE A MORTE NEL 2019	45
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2019	46
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2019	48

NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RIGUARDANTI L'USO DELLA PENA DI MORTE

Il presente rapporto riguarda l'uso giudiziario della pena di morte nel periodo che va da gennaio a dicembre 2019. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, rapporti di altre organizzazioni della società civile e resoconti dei mezzi di comunicazione. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui c'è ragionevole conferma. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardo il proprio uso della pena capitale. In Bielorussia, Cina e Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2018 sono state poche o nulle le informazioni su alcuni paesi, in particolare Corea del Nord, Laos e Siria, a causa delle restrizioni governative e/o dei conflitti armati.

Pertanto, con poche eccezioni, i dati di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerarsi valori minimi. Quelli reali sono molto probabilmente più alti. Laddove le informazioni su un preciso paese in un preciso anno sono più complete, è specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina, precisando che i dati che è in grado di confermare sono significativamente inferiori a quelli reali a causa delle restrizioni di accesso alle informazioni. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità hanno distorto il numero stimato da Amnesty International. Ogni anno, viene rinnovata la sfida a rendere pubbliche le informazioni sull'uso della pena di morte, ma le autorità cinesi ancora si rifiutano di divulgare i dati. Dalle informazioni disponibili, tuttavia, emerge chiaramente che ogni anno in Cina avvengono migliaia di condanne a morte ed esecuzioni.

Qualora Amnesty International riceverà o sarà in grado di verificare nuove informazioni dopo la pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati online sul sito www.amnesty.it

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Indonesia (48+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 48 esecuzioni o sentenze capitali emesse in questo paese, tuttavia ritiene ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno “+”, per esempio Iran (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2019

“Uccidere intenzionalmente un'altra persona è sbagliato e, nella veste di governatore, non supervisionerò l'esecuzione di nessun individuo. Sotto tutti i punti di vista, il nostro sistema capitale si è rivelato un fallimento. È stato discriminatorio nei confronti di imputati mentalmente infermi, afroamericani o scuri di carnagione, o che non possono permettersi una rappresentanza legale dispendiosa. Non ha portato vantaggi alla pubblica sicurezza e non ha nessuna utilità come deterrente. Ha disperso milioni di dollari dei contribuenti. Ma più di tutto, la pena di morte è assoluta e, nel caso di un errore umano, è irreversibile e del tutto insanabile.”

Gavin Newsom, governatore della California, 13 marzo 2019.¹

DATI GLOBALI

L'analisi condotta da Amnesty International sull'uso della pena di morte nel mondo, ha evidenziato che il trend globale verso l'abolizione dell'ultima punizione crudele, inumana e degradante procede, anche se alcuni paesi stanno invertendo la tendenza.

Il numero delle esecuzioni documentate è diminuito del 5% rispetto al 2018, raggiungendo il valore più basso registrato in almeno dieci anni e confermando così la riduzione anno per anno in atto dal 2015.² Sono stati diversi i fattori che hanno determinato questo calo globale. Ci sono state riduzioni significative nel totale delle esecuzioni in paesi come Egitto, Giappone e Singapore, il cui sostegno alla pena capitale è ancora forte. Per il secondo anno consecutivo, l'Iran, tra i due stati che eseguono più sentenze capitali, ha messo a

¹ "Governor Gavin Newsom Orders a Halt to the Death Penalty in California", Ufficio stampa del governatore Gavin Newsom, 13 marzo 2019, www.gov.ca.gov/2019/03/13/governor-gavin-newsom-orders-a-halt-to-the-death-penalty-in-california/

² Nel 2015, Amnesty International ha documentato 1.634 esecuzioni a livello mondiale (escludendo la Cina), che rappresenta il dato più alto che l'organizzazione abbia registrato dal 1989.

morte meno persone di quanto storicamente abbia mai fatto, il tutto a seguito delle modifiche, apportate nel 2017, alla legge anti-narcotici.

Tuttavia, alcuni paesi stanno invertendo il trend verso l'abolizione della pena capitale. In confronto al 2018, Iraq, Arabia Saudita, Sudan del Sud e Yemen hanno incrementato in modo rilevante il numero delle persone messe a morte. Bahrain e Bangladesh hanno ripreso le esecuzioni dopo l'interruzione di un anno. Il parlamento delle Filippine ha presentato delle proposte di legge per la reintroduzione della pena capitale. Sri Lanka e le autorità federali degli Stati Uniti d'America hanno minacciato di riprendere le esecuzioni, ferme ormai da anni.

Inoltre, la mancanza di trasparenza da parte di diversi stati ha impedito ad Amnesty International di effettuare una valutazione esauriente sull'uso della pena di morte nel mondo. I paesi che eseguono più condanne a morte, come Cina, Corea del Nord e Vietnam, hanno continuato a nascondere l'effettiva estensione dell'uso della pena capitale, limitando l'accesso alle informazioni al riguardo. Molti paesi non hanno fornito dati ufficiali, che fossero inclusivi delle richieste specifiche fatte da Amnesty International. In alcuni, solo stime parziali sono state rese pubbliche: per esempio, le autorità del Vietnam hanno pubblicato parte delle informazioni, il che ha fatto pensare che il tasso di esecuzioni sia pari a quello del 2018. Tuttavia, i numeri incompleti hanno impedito una stima affidabile del fenomeno nel paese. Inoltre, alcuni stati hanno eseguito sentenze capitali senza annunciarle in anticipo e senza fornire notizie sulle persone messe a morte a familiari e avvocati.

Per quanto nessun paese abbia abolito la pena di morte nel 2019, sono da evidenziare segnali positivi, che dimostrano come il desiderio di mantenimento della pena si stia affievolendo in quei paesi che sono ancora lontani dall'abolirla. Negli Stati Uniti d'America, il New Hampshire è diventato il 21° stato ad abolire la pena capitale per tutti i reati. Il governatore della California, lo stato con la più alta percentuale di detenuti nel braccio della morte, ha istituito una moratoria sulle esecuzioni. Kazakistan, Federazione russa, Tagikistan, Malesia e Gambia hanno continuato a osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Le Barbados hanno eliminato dalla Costituzione la pena di morte con mandato obbligatorio e, infine, interventi positivi o pronunce che potrebbero preludere a una abolizione totale, si sono avute nella Repubblica Centrafricana, Guinea Equatoriale, Gambia, Kazakistan, Kenya e Zimbabwe.

ESECUZIONI

Sono state almeno 657 le esecuzioni registrate globalmente nel 2019 da Amnesty International, con una diminuzione del 5% nel valore complessivo rispetto al 2018 (almeno 690). Questo dato costituisce il più basso numero di esecuzioni registrato negli ultimi dieci anni.³

Ugualmente agli anni passati, i valori totali a livello globale non includono le migliaia di esecuzioni che Amnesty International ritiene che abbiano avuto luogo in Cina, dove i dati sulla pena capitale continuano a essere classificati come segreto di stato.⁴

Rispetto al 2018, il numero delle esecuzioni si è considerevolmente abbassato in Egitto (da più di 43 a più di 32), Giappone (da 15 a 3) e Singapore (da 13 a 4).⁵ In direzione opposta, le esecuzioni sono aumentate in modo significativo in Iraq (da più di 52 a più di 100), Arabia Saudita (da 149 a 184), Sudan del Sud (da più di 7 a più di 11) e Yemen (da più di 4 a 7).

L'81% di tutte le sentenze capitali sono state eseguite in Iran, Arabia Saudita e Iraq. Le 184 esecuzioni documentate in Arabia Saudita sono il valore più alto mai registrato da Amnesty International, in un anno, nel paese. Questo picco è da ricondursi all'impiego della pena capitale come arma politica contro i dissidenti della minoranza Shi'a. L'incremento del 92% nelle esecuzioni di cui si ha riscontro è, in larga parte, attribuibile al continuativo ricorso alla pena di morte che si è fatto contro persone accusate di far parte, o di essere affiliate, all'autoproclamato Stato Islamico (Isis). D'altra parte, il numero delle esecuzioni è di poco diminuito in Iran (da più di 253 a più di 251), ed è rimasto stabilmente al minimo storico. Ciò a seguito della

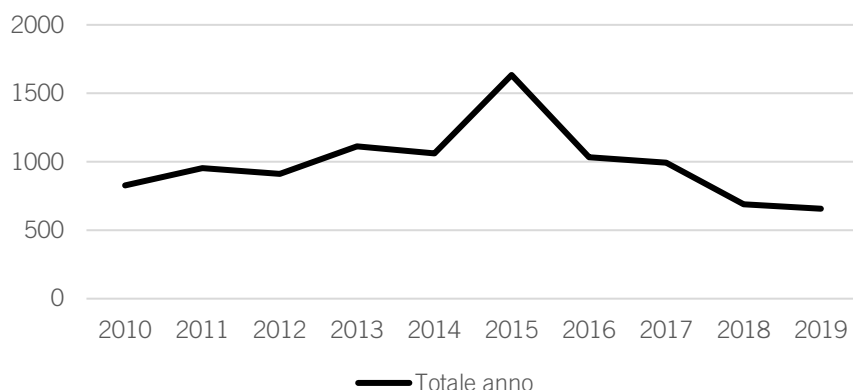
³ Il valore totale riportato per il 2019 costituisce uno dei dati più bassi che Amnesty International ha registrato annualmente, a partire dal 1979 quando ha iniziato l'attività di monitoraggio sull'uso della pena di morte nel mondo. Tuttavia, i cambiamenti nell'accesso alle informazioni, nella composizione dei paesi e nella metodologia, nel corso di più decenni, rendono difficile confrontare con accuratezza questo dato in un lasso temporale così ampio.

⁴ Nel 2009 Amnesty International ha interrotto la pubblicazione delle stime sull'uso della pena di morte in Cina, dove le informazioni sulla pena capitale sono considerate segreto di stato. Piuttosto, Amnesty International ha sfidato le autorità cinesi a dimostrare l'affermazione sulla riduzione dell'uso della pena di morte pubblicando essa stessa i dati (vedi la "Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte" presente in questo rapporto per ulteriori informazioni).

⁵ I dati raccolti per Giappone e Singapore nel 2018, costituiscono i valori totali più alti che siano stati registrati annualmente in oltre una decade.

implementazione, avutasi nel 2017, delle modifiche alla legge nazionale anti-narcotici.⁶ Nonostante questo, però, l'Iran conta ancora il 38% di tutte le esecuzioni documentate nel mondo.

ESECUZIONI DAL 2010 AL 2019



Amnesty International ha registrato esecuzioni in 20 paesi, un dato uguale al 2018, tuttavia, qualcosa è cambiato nei paesi che hanno messo a morte. Afghanistan, Taiwan e Thailandia non hanno eseguito sentenze capitali nel 2019, mentre lo avevano fatto nel 2018. Il Bahrain e il Bangladesh hanno ripreso le esecuzioni, dopo che non ne avevano fatta registrare alcuna nel 2018. Fatto di notevole rilevanza è che, diversamente dagli anni passati in cui Amnesty International non era stata in grado di confermare se esecuzioni avessero avuto luogo o meno in Siria, l'organizzazione ha confermato che sono state eseguite condanne a morte. Tuttavia, l'insufficienza di informazioni non ha consentito di indicare un dato minimo attendibile.⁷



ESECUZIONI NEL 2019

Arabia Saudita (184), Bahrain (3), Bangladesh (2), Bielorussia (2+), Botswana (1), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (32+), Iran (251+), Iraq (100+), Giappone (3), Pakistan (14+), Singapore (4), Siria (+), Somalia (12+), Stati Uniti d'America (22), Sudan (1), Sudan del Sud (11+), Vietnam (+), Yemen (7).

METODI DI ESECUZIONE NEL 2019⁸

Decapitazione	Arabia Saudita										
Fucilazione	Bahrain	Bielorussia	Cina	Corea del Nord	Somalia	Yemen					
Impiccagione	Bangladesh	Botswana	Egitto	Giappone	Iran	Iraq	Pakistan	Singapore	Sudan del Sud	Siria	Sudan
Iniezione letale	Cina	Stati Uniti d'America	Vietnam								
Sedia elettrica	Stati Uniti d'America										

⁶ In Iran, le esecuzioni di cui si ha conoscenza sono diminuite del 50%, da almeno 507 nel 2017, prima che la legge anti-narcotici entrasse in vigore, ad almeno 251 nel 2019. La legge, modificata nel novembre 2017, ha aumentato la soglia del quantitativo di droga necessario per l'integrazione del reato e che era richiesto perché le corti applicassero la pena di morte con mandato obbligatorio. La modifica ha previsto una sua potenziale efficacia retroattiva e ha permesso ai condannati a morte per reati connessi alla droga di chiedere una revisione con un possibile esito di commutazione.

⁷ A causa del conflitto in corso in Siria, Amnesty International non è stata in grado di confermare che sentenze capitali siano state eseguite in questo paese dal 2013 al 2018.

⁸ Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha ricevuto resoconti di esecuzioni giudiziarie avvenute tramite lapidazione nel 2019.

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2019

- Dei 35 paesi membri dell'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 paesi membri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo la Bielorussia e gli Stati Uniti d'America hanno eseguito sentenze capitali.
- Cinque dei 55 stati componenti dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte: Botswana, Egitto, Somalia, Sudan del Sud e Sudan.
- Otto dei 22 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito sentenze capitali: Arabia Saudita, Bahrain, Egitto, Iraq, Siria, Somalia, Sudan e Yemen.
- Due dei 10 stati facenti parte dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico hanno eseguito condanne a morte: Singapore e Vietnam.
- Quattro dei 53 stati membri del Commonwealth hanno eseguito sentenze capitali: Bangladesh, Botswana, Pakistan e Singapore.
- Due dei 54 stati parte dell'Organizzazione internazionale della Francofonia hanno eseguito condanne a morte: Egitto e Vietnam.
- In 20 dei 193 paesi membri delle Nazioni Unite (pari al 10%) sono state eseguite condanne a morte nel 2019.

CONDANNE A MORTE

Il valore totale delle condanne a morte comminate a livello globale nel 2019, pari a 2.307, fa registrare un decremento rispetto al valore complessivo del 2018, 2.531. Tuttavia, le diversificazioni nella raccolta delle informazioni sulle sentenze capitali, per alcuni paesi, fanno risultare metodologicamente impegnativa la comparazione dei dati di quest'anno con quelli degli anni precedenti.

Amnesty International non ha ricevuto dati ufficiali sulle sentenze capitali imposte in Malesia, Nigeria e Sri Lanka, tre paesi che hanno fatto riscontrare alti numeri negli scorsi anni. Di contro, le informazioni ricevute attraverso fonti ufficiali hanno evidenziato che in Zambia è stato comminato un numero di sentenze capitali significativamente più alto degli anni passati, quando i dati non erano disponibili.

Il numero dei paesi che hanno emesso condanne a morte è aumentato di due, da 54 nel 2018 a 56 nel 2019.

Quattro paesi hanno comminato la pena capitale nel 2019 dopo una interruzione: Malawi, Maldive, Niger e Trinidad e Tobago. Diversamente dagli anni passati in cui Amnesty International non era stata in grado di confermare se ci fossero state o meno condanne a morte in Siria, l'organizzazione ha avuto modo di confermare che sono state comminate sentenze capitali. Ciò nonostante, le scarse informazioni non hanno consentito di indicare un dato minimo attendibile.⁹ Ciad, Libia e Papua Nuova Guinea, tre paesi che nel 2018 avevano imposto la pena capitale, non hanno fatto registrare condanne a morte nel 2019.



CONDANNE A MORTE NEL 2019

Afghanistan (14), Algeria (4+), Arabia Saudita (5+), Bahrain (4+), Bangladesh (220+), Bielorussia (3+), Botswana (4), Cina (+), Corea del Sud (1), Egitto (435+), Emirati Arabi Uniti (18+), Gambia (1), Ghana (8), Guyana (2), Giappone (2), Giordania (8+), India (102), Indonesia (80+), Iran (+), Iraq (87+), Kenya (29+), Kuwait (5+), Libano (23), Malawi (8), Malesia (26+), Maldive (2), Mali (4+), Mauritania (8), Marocco/Sahara occidentale (7+), Myanmar (4), Niger (8), Nigeria (54+), North Korea (+), Oman (7+), Pakistan (632+), Palestine (Stato di: 4, autorità de facto di Hamas a Gaza), Qatar (2+), Repubblica Democratica del Congo (8), Sierra Leone (21), Singapore (12), Siria (+), Somalia (24+), Sri Lanka (34+), Stati Uniti d'America (35), Sudan (31+), Sudan del Sud (4+), Taiwan (2),

⁹ A causa del conflitto in corso in Siria, Amnesty International non è stata in grado di confermare che sentenze capitali siano state eseguite in questo paese dal 2013 al 2018.

Tanzania (4+), Thailandia (16+), Trinidad e Tobago (8), Tunisia (39+), Uganda (2), Vietnam (76+), Yemen (55), Zambia (101), Zimbabwe (6).

Amnesty International ha rilevato delle diminuzioni significative nell'imposizione di sentenze capitali rispetto al 2018 in Repubblica Democratica del Congo (da 41 a 8), Egitto (da più di 717 a più di 435), India (da 162 a 102), Iraq (da più di 271 a più di 87), Kuwait (da 34 a più di 5), Libia (da più di 45 a nessuna condanna), Mali (da 18 a più di 4), Palestina (Stato di) (da 13 a 4) e Thailandia (da più di 33 a più di 16).

Al contrario, Amnesty International ha registrato un numero significativamente più elevato di condanne a morte, rispetto al 2018, in Indonesia (da più di 48 a più di 80), Kenya (da più di 12 a più di 29), Libano (da più di 5 a 23), Pakistan (da più di 250 a più di 632), Sierra Leone (da 4 a 21), Sudan (da 8 a più di 31), Tunisia (da più di 12 a più di 39), Yemen (da più di 13 a 55) e Zambia (da più di 21 a 101).

Alla fine del 2019, almeno 26.604 persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il mondo.¹⁰

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIoglIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 24 paesi: Bangladesh, Cina, Egitto, Gambia, Ghana, Guyana, Emirati Arabi Uniti, India, Indonesia, Iraq, Kuwait, Malesia, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Niger, Nigeria, Oman, Pakistan, Singapore, Stati Uniti d'America, Sudan, Thailandia, Zambia, Zimbabwe.¹¹

Amnesty International ha riscontrato almeno 11 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in due paesi: Stati Uniti d'America (3), Zambia (8).¹²

LA PENA DI MORTE NEL 2019: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE



La pena di morte ha continuato a essere applicata, nel 2019, con modalità tali da determinare la violazione del diritto e degli standard internazionali:

Almeno 13 **esecuzioni pubbliche sono state registrate** in Iran.

Almeno sei persone, 4 in Iran, una in Arabia Saudita e una nel Sudan del Sud, sono state messe a morte per reati commessi quando **avevano meno di 18 anni**. Amnesty International ritiene che minorenni condannati a morte negli anni passati siano tuttora detenuti nei bracci della morte di Arabia Saudita, Iran, Maldive, Pakistan e Sudan del Sud.¹³

Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate o messe a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Maldive, Pakistan e Stati Uniti d'America.

Nella maggior parte dei paesi in cui le persone sono state condannate o messe a morte, la pena capitale è stata comminata dopo procedimenti giudiziari **non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo**. Fra di essi, Arabia Saudita, Bahrain, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Malesia, Pakistan, Singapore e Vietnam.

¹⁰ Per alcuni paesi Amnesty International ritiene che il numero di detenuti nel braccio della morte sia più alto. I dati non sono stati accessibili o è stato impossibile stimarne un numero realistico. Tra questi, Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto e Iran.

¹¹ La commutazione è il procedimento secondo il quale una sentenza capitale viene sostituita con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello, ma a volte concessa anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esonerato da ulteriori punizioni.

¹² Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è disciolta o assolta dall'accusa di reato, e quindi considerata innocente davanti alla legge.

¹³ Spesso l'età dell'imputato è controversa, perché non esistono atti che provino l'effettiva età, come un certificato di nascita. In questi casi, i governi dovrebbero applicare una serie di criteri adeguati. Le buone pratiche includono il ricorso alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenne, e quindi assicurando che la pena di morte nei casi ambigui non sia applicata. Questo approccio è in linea con il principio secondo cui, in tutti i provvedimenti che riguardano i minori, il bene del bambino deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art.3(1) della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

In Arabia Saudita, Bahrain, Egitto, Iran, alcune incriminazioni e sentenze capitali sono state basate su **“confessioni”** probabilmente estorte con la **tortura** o con **altri maltrattamenti**.

Sentenze capitali sono state imposte **senza che l'imputato fosse presente** al processo (**in contumacia**) in Bangladesh e Libano.

Condanne a morte con **mandato obbligatorio** hanno continuato a essere emesse in Arabia Saudita, Ghana, Iran, Malesia, Myanmar, Nigeria, Pakistan e Singapore.¹⁴

Tribunali militari hanno condannato a morte civili in Egitto e Pakistan. **Tribunali speciali** che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo hanno comminato sentenze capitali in Arabia Saudita, Bangladesh, Iran, Pakistan e Yemen.

Nel 2019, si è continuato a condannare o a mettere a morte persone per **crimini che non implicano l'omicidio intenzionale** e pertanto non raggiungono la soglia dei “reati più gravi” come stabilito dal diritto internazionale:¹⁵

- **Reati connessi alla droga:** sono state registrate almeno 118 esecuzioni che hanno avuto luogo in 4 paesi: Arabia Saudita (84), Cina (+), Iran (30) e Singapore (2). Il dato rappresenta il 18% del totale, con un aumento rispetto al 2018, pari al 14%. Le informazioni relative al Vietnam non sono state rese disponibili.
- Sono state riscontrate 184 nuove condanne a morte in 8 paesi: Bahrain (2), Bangladesh (2), Cina (+), Indonesia (60), Malesia (18), Singapore (12), Sri Lanka (15) e Vietnam (73): **Reati in materia economica**, come la corruzione: Cina, Iran e Vietnam.¹⁶ **'Blasfemia'** o **'offese al profeta dell'Islam'**: Pakistan. **Rapimento:** Iran. **Stupro:** Egitto, Iran e Arabia Saudita.
- Diverse forme di **'tradimento'**, 'atti contro la sicurezza nazionale', 'collaborazione con un ente straniero', 'spionaggio', 'critica delle politiche del leader', partecipazione a 'movimenti insurrezionali e terrorismo' e altri 'reati contro lo stato', con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti con la pena capitale in Arabia Saudita e Pakistan.

Estensione del campo di applicazione della pena capitale in India, Thailandia e Nigeria (stati di Katsina e Taraba).

¹⁴ Le condanne a morte con mandato obbligatorio sono incompatibili con la tutela dei diritti umani perché non offrono “nessuna possibilità di tenere conto della condizione personale dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato”. Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Pagdayawon Rolando v Philippines*, Opinioni del Comitato, Comunicazione N. 1110/2002, UN doc.CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, par. 5.2.

¹⁵ Articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

¹⁶ In Cina i reati economici sono stati puniti applicando una pena capitale “sospesa” in un solo caso documentato. Questa viene generalmente commutata in detenzione, se dopo due anni di carcere, non sono stati commessi altri crimini.

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- Il New Hampshire è diventato il 21° stato degli Stati Uniti d'America ad abolire la pena capitale per tutti i reati. Il governatore della California, lo stato con la più alta percentuale di detenuti nel braccio della morte, ha istituito una moratoria sulle esecuzioni.
- Per l'11° anno consecutivo, gli Stati Uniti d'America sono stati l'unico paese esecutore nella regione delle Americhe e Trinidad e Tobago l'unico paese a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio.
- Il procuratore generale degli Stati Uniti d'America ha stabilito le prime esecuzioni per reati federali delle ultime due decadi.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Antigua e Barbuda	0	0	0
Bahamas	0	0	0
Barbados	0	0	7
Belize	0	0	0
Cuba	0	0	0
Dominica	0	0	0
Giamaica	0	0	0
Grenada	0	0	1

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Guatemala	0	0	0
Guyana	0	2	26
Saint Kitts e Nevis	0	0	0
Saint Lucia	0	0	0
Saint Vincent e Grenadines	0	0	1
Trinidad e Tobago	0	8	50
Stati Uniti d'America¹⁷	22 in 7 stati: Alabama (3) Florida (2) Georgia (3) Missouri (1) South Dakota (1) Tennessee (3) Texas (9)	35 in 12 giurisdizioni: ¹⁸ Alabama (3) Arizona (1) California (3) Florida (7) ¹⁹ Georgia (2) North Carolina (3) Ohio (6) Oklahoma (1) Pennsylvania (2) South Carolina (2) Texas (4) Autorità federali (1)	2.581 persone detenute in 31 giurisdizioni. Otto stati con più di 100 prigionieri: 728 in California 339 in Florida 213 in Texas 175 in Alabama 143 in North Carolina 140 in Ohio 133 in Pennsylvania 116 in Arizona

Esecuzioni e condanne a morte negli Stati Uniti d'America rappresentano rispettivamente il secondo totale più basso degli ultimi 28 e 46 anni. Sono state registrate tre esecuzioni in meno nel 2019 (22) rispetto al 2018 (25), un totale annuale in linea con i valori medi degli ultimi anni.

Sei stati hanno eseguito esecuzioni tramite iniezione letale e uno, il Tennessee, ha ripristinato la sedia elettrica in seguito a contenziosi legali sul proprio protocollo di iniezione letale.²⁰ Più del 40% delle esecuzioni registrate sono avvenute in Texas, che resta lo stato con il più alto numero di esecuzioni nel paese. Il Missouri ha eseguito una sentenza capitale nel 2019, nessuna nell'anno precedente. Al contrario, Nebraska e Ohio non hanno messo a morte nel 2019, dopo aver eseguito sentenze capitali nel 2018.

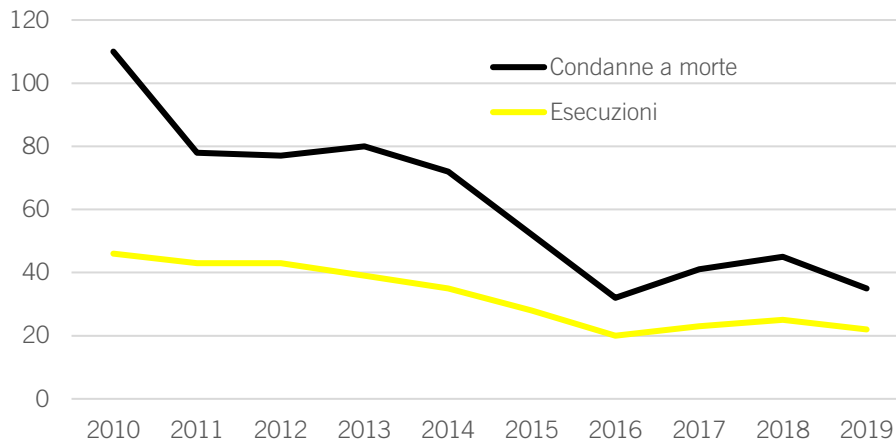
¹⁷ Dati basati sulle informazioni pubblicate dai Dipartimenti penitenziari dalle corti e dai mezzi di comunicazione dei relativi stati.

¹⁸ Le sentenze capitali sono state imposte dalle corti a seguito di procedimenti giudiziari sia federali che statali.

¹⁹ Questo dato non include le nuove sentenze imposte in appello accordate in seguito al giudizio della Corte suprema degli Stati Uniti d'America, *Hurst v. Florida*, Riesame della Corte suprema della Florida (No. 14-7505, 577 US) (2016).

²⁰ Diverse esecuzioni programmate negli ultimi anni sono state ritardate a causa di dispute legali legate alla revisione dei protocolli di iniezione letali o a causa di problemi incontrati dagli stati nell'ottenere le sostanze utilizzate nelle procedure di iniezione letale. A causa di contenziosi sul protocollo di iniezione letale, le esecuzioni nel 2019 sono state completamente o in parte sospese in diverse giurisdizioni, tra cui Arizona, California, Idaho, Indiana, Kentucky, Louisiana, Nevada, Ohio, Oklahoma, South Carolina e a livello federale.

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA DAL 2010 AL 2019



Il numero di condanne a morte negli Stati Uniti d'America (35) è diminuito del 22% rispetto al 2018 (45) e del 68% rispetto al 2010 (110). Il numero di giurisdizioni che hanno imposto sentenze capitali (12) è diminuito del 25% rispetto al 2018 (16) e del 50% rispetto al 2010 (24).

Diversamente dal 2018, Arkansas, Louisiana, Mississippi, Missouri, Nebraska, Nevada e Tennessee non hanno emesso nuove condanne a morte nel 2019, mentre Georgia, North Carolina e South Carolina lo hanno fatto. Nel 2019 il numero di condanne a morte è diminuito del 43% in Texas.

Nel New Mexico, che ha abolito la pena di morte nel 2009, la Corte suprema dello stato ha commutato le condanne a morte degli ultimi due uomini nel braccio nella morte.²¹

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Con il New Hampshire, a partire dalla fine del 2019 un totale di 21 stati ha abolito la pena di morte per tutti i reati, inclusi otto dall'inizio del millennio.²² Dei 29 stati rimanenti, California, Colorado, Indiana, Kansas, Kentucky, Montana, Nevada, North Carolina, Oregon, Pennsylvania e Wyoming (11) non hanno eseguito sentenze capitali da almeno 10 anni, con moratorie ufficiali sulle esecuzioni in California, Colorado, Oregon e Pennsylvania. Le autorità federali non eseguono condanne a morte dal 2003, quelle militari dal 1961.

Fuori dagli Stati Uniti d'America, i progressi verso la fine dell'uso della pena capitale continuano. Le Barbados hanno eliminato la pena di morte con mandato obbligatorio dalla propria Costituzione mentre Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Guatemala, Giamaica, Saint Kitts e Nevis e Saint Lucia (9) non hanno detenuti nel braccio della morte e non sono state riportate nuove sentenze capitali. Grenada e Saint Vincent e the Grenadines (2) continuano a detenere una persona condannata a morte morte.

A parte gli Stati Uniti d'America, la Guyana e Trinidad e Tobago sono gli unici due paesi dove sono state registrate sentenze capitali. Quest'ultimo pesa l'80% del totale dei paesi dell'area caraibica e il 59% del numero totale di persone detenute nel braccio della morte (85).

La Commissione interamericana dei diritti umani ha riportato l'assenza di esecuzioni nei paesi dell'area caraibica per più di 10 anni e ha invitato tutti i paesi mantenitori a rimuoverla dalla legislazione nazionale o almeno imporre una moratoria sulla sua applicazione.²³

²¹ *Robert Fry v. James Lopez* (2019-NMSC-013), Corte suprema del New Mexico (2019).

²² Gli stati del Connecticut, Delaware, Illinois, Maryland, New Hampshire, New Jersey, New Mexico e Washington. Oltre a questi, nello stato di New York l'ultima condanna a morte è stata commutata nel 2007 dopo che la Corte d'appello ha decretato nel 2004 che la legge sulla pena capitale dello stato fosse incostituzionale. Il Colorado ha abolito la pena di morte per tutti i reati nel marzo 2020.

²³ Commissione interamericana dei diritti umani *IACHR Completes 174th Period of Sessions*, 20 novembre 2019, www.oas.org/en/iachr/media_center/PReleases/2019/301.asp

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Il 4 aprile l'emendamento costituzionale del 2019 è entrato in vigore nelle **Barbados**. L'emendamento ha eliminato le clausole all'interno nella Costituzione che autorizzavano l'imposizione obbligatoria della pena di morte (sezione 15) e ha impedito ulteriori dispute costituzionali, incluse violazioni sui diritti umani associate all'uso di questa punizione presente nella legge in vigore dal 1966, anno di indipendenza del paese (sezione 26, meglio conosciuta come "clausola salvatoria").²⁴ L'emendamento ha inoltre rimosso una disposizione della sezione 78 che conferiva al governatore generale il potere di fissare limiti di tempo per le richieste di grazia, dopo i quali l'esecuzione sarebbe stata considerata lecita indipendentemente da eventuali ricorsi pendenti, in violazione del diritto e degli standard internazionali.

Il 3 dicembre la camera dell'assemblea ha approvato l'emendamento del 2019 alla Legge sui reati contro la persona. L'emendamento ha rimosso la pena di morte con mandato obbligatorio come punizione per l'omicidio, nonché ha stabilito una procedura per la revisione di tutte le sentenze capitali comminate nell'ambito di questa legge. Questo includerebbe casi di omicidio dove la condanna a morte era già stata commutata per altri motivi, per esempio a causa di ritardi nella sua attuazione.²⁵ La proposta di emendamento era in attesa di essere esaminata al senato alla fine dell'anno.

Emendamenti alla Costituzione e alla Legge sui reati contro la persona sono stati proposti per portarle in linea con la decisione del giugno 2018 della Corte di giustizia dei Caraibi, l'ultima corte d'appello del paese, che riteneva incostituzionale l'imposizione obbligatoria della pena capitale.²⁶

A settembre, il procuratore generale Dale Marshall ha dichiarato che erano più di 70 le persone che aspettavano i propri processi per omicidio e che non era cominciata alcuna udienza di appello fino a quel momento a causa delle riforme necessarie alla legislazione nazionale.²⁷

Il 31 luglio la Corte d'appello ha annullato la condanna a morte di Omar Dacosta Holder a causa di mancanza di prove.²⁸ Al 31 dicembre, erano sette gli uomini detenuti nel braccio della morte, con altri tre in attesa della revisione della sentenza.

Il 9 maggio 2019 la **Dominica** è stata sottoposta all'Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, durante la quale la delegazione del paese ha dichiarato che il governo era disposto a ricevere sostegno per consentire un dialogo nazionale sulla questione della pena di morte.²⁹ Tuttavia, la delegazione ha respinto la raccomandazione di abolirla, nonostante nel 2018 fosse stato il primo paese caraibico di lingua inglese a co-sponsorizzare la risoluzione che chiedeva una moratoria sulle esecuzioni presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.³⁰

Nel corso dell'anno la Corte interamericana dei diritti umani ha emesso tre decisioni e due risoluzioni sull'attuazione di precedenti provvedimenti che condannavano violazioni dei diritti umani associate all'uso passato della pena di morte in **Guatemala** e ha ordinato dei risarcimenti.³¹ La Corte ha riscontrato che lo stato aveva violato diverse disposizioni della Convenzione americana sui diritti umani, incluso il diritto alla vita, nei casi di quelli messi a morte (4.1); la limitazione dell'uso della pena capitale ai "reati più gravi" (4.2); il divieto della sua introduzione (4.3); nonché la messa al bando di trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (5.2) in relazione a condizioni disumane di detenzione, all'angoscia di essere detenuti nel braccio della morte per periodi di tempo prolungati e, in un caso, alla trasmissione televisiva di una sentenza capitale eseguita nel 1996.³² La Corte ha inoltre ripetutamente affermato che il governo aveva violato il principio di legalità (articolo 9 della Convenzione) in relazione alla presenza nel Codice penale della "futuro pericolosità dell'autore del reato" come criterio per determinare se l'omicidio fosse più atroce e giustificare così l'imposizione della pena capitale, un motivo fondamentale menzionato nella decisione del 2017 della Corte costituzionale del Guatemala quando ha definito incostituzionali gli articoli del Codice penale e della legge anti-narcotici che consentono l'imposizione obbligatoria della pena di morte.

²⁴ Supplemento alla Gazzetta Straordinaria, *Constitution (Amendment) Act, 2019-15*, 4 aprile 2019.

²⁵ Emendamento alla Legge sui reati contro la persona, 2019, Cap. 141.

²⁶ *Jabari Sensimania Nervais v. The Queen and Dwayne Omar Severin v. The Queen* (CCJ 19 (AJ)), Corte di giustizia dei Caraibi (2018)

²⁷ "Lawmakers to return sentencing power over convicted killers", Barbados Today, 3 dicembre 2019,

<https://barbadostoday.bb/2019/12/03/lawmakers-to-return-sentencing-power-over-convicted-killers/>

²⁸ *Omar Dacosta Holder v. The Queen* (Criminal Appeal No.6/2010), Corte d'appello delle Barbados (2019).

²⁹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review – Dominica*, UN Doc. A/HRC/42/9 (2019); e Addendum, UN Doc. A/HRC/42/9/Add.1 (2019).

³⁰ Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 73/175, adottata il 17 dicembre 2018. Amnesty International, *English-speaking Caribbean: Time to make the death penalty history* (Index: ACT 50/9585/2018).

³¹ Corte interamericana dei diritti umani, *Martínez Coronado v. Guatemala; Rodríguez Revolorio and others v. Guatemala* (2019); *Girón and another v. Guatemala* (2019); risoluzioni, *Raxcacó Reyes v. Guatemala* 30 gennaio 2019, e *Fermín Ramírez v. Guatemala* 6 febbraio 2019.

³² *Rodríguez Revolorio and others v. Guatemala*, Corte interamericana dei diritti umani (2019). Due dei ricorrenti hanno avuto commutata la sentenza capitale nel 2012; il terzo è morto nel 1999.

Sono state comminate due nuove sentenze capitali per omicidio in **Guyana**. Altri due uomini che erano stati condannati prima del 2010, quando gli emendamenti legislativi hanno rimosso la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio, sono stati nuovamente condannati alla reclusione per 25 anni.³³

Trinidad e Tobago è stato l'unico paese nella regione a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio, dopo che le Barbados hanno introdotto la discrezionalità nelle proprie leggi. Otto uomini sono stati condannati a morte con mandato obbligatorio, inclusi cinque nello stesso caso. Dodici dei 50 uomini detenuti avevano trascorso più di cinque anni nel braccio della morte, rendendo incostituzionale l'esecuzione delle loro sentenze.³⁴ Le autorità hanno continuato a misurarsi contro alti tassi di omicidio e, contemporaneamente, numeri bassi di detenzione, il che ha innescato occasionali richieste di ripresa delle esecuzioni. Il servizio di polizia di Trinidad e Tobago ha riportato che erano stati 536 gli omicidi nel 2019, un ulteriore aumento rispetto ai 517 nel 2018. Solo 42 di questi erano stati classificati come risolti, la metà del numero riferito per il 2018 (83).³⁵

Sebbene il paese abbia raggiunto a giugno la sua 1.500^a esecuzione dal 1977, l'uso della pena di morte negli **Stati Uniti d'America** nel 2019 è stato dominato da significativi progressi verso l'abolizione a livello statale e dal perseguimento delle esecuzioni da parte delle autorità federali. Il 30 maggio la legislatura del New Hampshire ha votato contro il veto del governatore Chris Sununu alla Legge della camera 455, abolendo così la pena capitale nello Stato. Pochi mesi dopo, la legislatura dell'Oregon ha approvato la proposta di legge 1013 del senato, entrata in vigore il 29 settembre, che ha ridotto in modo significativo la portata della pena capitale da 19 reati a quattro, limitandone l'uso ad atti legati al terrorismo che provocano la morte di almeno due persone, omicidio premeditato di minori di 14 anni o agenti delle forze dell'ordine e uccisioni da parte di prigionieri già condannati per omicidio.

Il 13 marzo, il governatore della California Gavin Newsom ha firmato un ordine esecutivo che istituisce una moratoria ufficiale sulle esecuzioni, nel braccio della morte erano presenti 737 persone.³⁶ Oklahoma, Pennsylvania, South Carolina e Virginia hanno preso provvedimenti per porre fine all'isolamento per coloro che erano nel braccio della morte a seguito di contenziosi legali relativi alle condizioni di detenzione.

Di contro, il 25 luglio, il procuratore generale degli Stati Uniti d'America William Barr ha ordinato all'Ufficio federale delle carceri di adottare un nuovo protocollo di iniezione letale e programmare le prime esecuzioni federali dopo una pausa di quasi due decenni.³⁷ Le esecuzioni di cinque uomini, previste tra dicembre 2019 e gennaio 2020, sono state sospese il 20 novembre per consentire i ricorsi sul nuovo protocollo di esecuzione federale.³⁸

Il 30 agosto, il nuovo giudice Colonnello Shane Cohen ha fissato per l'11 gennaio 2021 l'inizio del processo a cinque uomini accusati di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre 2001. Le udienze preliminari hanno continuato ad affrontare numerose criticità, tra cui l'ammissione come prova di dichiarazioni che la difesa ha ritenuto essere state risultato di torture.³⁹ A causa di un conflitto di interessi, ad aprile una corte federale aveva prosciolto le decisioni pre-processuali prese dal precedente giudice contro 'Abd al-Rahim al-Nashiri, accusato di essere l'organizzatore dell'attacco alla nave militare statunitense USS Cole nel 2000.⁴⁰ Le nuove udienze preliminari sono riprese a dicembre. Tutti e sei i detenuti potrebbero essere condannati a morte se ritenuti colpevoli dalle commissioni militari, i cui procedimenti non sono conformi agli standard internazionali sul giusto processo. L'uso della pena capitale, in questi casi, dopo procedimenti che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo, costituirebbe una privazione arbitraria della vita.

Persone con disabilità mentali e intellettive hanno continuato a essere soggette alla pena capitale, in violazione del diritto e degli standard internazionali. A febbraio la Corte suprema degli Stati Uniti d'America ha revocato la sentenza capitale di Vernon Madison, in Alabama. Nel mese di gennaio 2018, l'uomo era

³³ La Guyana mantiene la pena di morte con mandato obbligatorio nella Legge antiterrorismo e attività legate al terrorismo del 2015.

³⁴ In linea con gli standard fissati dal Comitato giudiziario del Consiglio della corona in *Pratt and Morgan v. The Attorney General of Jamaica* (UKPC 37) (1993). Il Comitato giudiziario del Consiglio della corona è l'ultima corte d'appello di molti stati del Commonwealth, incluso Trinidad e Tobago.

³⁵ Un crimine è classificato come risolto quando un individuo sospettato è stato indentificato e accusato in relazione all'omicidio. I dati sono disponibili su www.ttps.gov.tt/Statistics/Crime-Totals-By-Month

³⁶ Ufficio del governatore Gavin Newsom, *Governor Gavin Newsom orders a halt to the death penalty in California*, 13 marzo 2019, www.gov.ca.gov/2019/03/13/governor-gavin-newsom-orders-a-halt-to-the-death-penalty-in-california/

³⁷ Dipartimento di giustizia, *Federal Government to resume capital punishment after nearly two decade lapse*, 25 luglio 2019, www.justice.gov/opa/pr/federal-government-resume-capital-punishment-after-nearly-two-decade-lapse

³⁸ *Roane et al. v. Barr* (19-mc-145 (TSC)), Corte distrettuale degli Stati Uniti d'America per il distretto di Colombia (2019).

³⁹ Military Commissions Trial Judiciary Guantánamo Bay, Cuba, *Trial Scheduling Order in United States of America v. Khalid Shaikh Mohammad and others*, AE 639M, 30 agosto 2019, [www.mc.mil/Portals/0/pdfs/KSM2/KSM%20II%20\(AE639M\(Trial%20Scheduling%20Order\)\).pdf](http://www.mc.mil/Portals/0/pdfs/KSM2/KSM%20II%20(AE639M(Trial%20Scheduling%20Order)).pdf)

⁴⁰ *Abd al-Rahim Hussein Muhammed al-Nashiri v. US Department of Justice* (No. 18-1279), Corte d'appello degli Stati Uniti d'America per il circuito del distretto di Colombia (2019).

arrivato ad appena 30 minuti dall'esecuzione.⁴¹ Nella sua decisione, la Corte ha chiarito che l'Ottavo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America proibisce l'esecuzione di coloro che non raggiungono una comprensione razionale del motivo per cui lo stato vuole metterli a morte, a dispetto del tipo di disabilità mentale che influenza tale comprensione.

In un altro caso, la Corte suprema degli Stati Uniti d'America ha annullato una decisione della Corte d'appello del Texas. Confermando per la seconda volta le sue conclusioni sulla questione della disabilità intellettiva, la Corte ha criticato i protocolli per la sua valutazione nei casi capitali (noti come "fattori di Briseño") ribadendo che questi *"non hanno fondamento nella pratica medica prevalente"* e che hanno causato *"percezioni laiche della disabilità intellettiva"* e *"stereotipi laici"* per guidarne la valutazione.⁴²

Il 13 novembre la Commissione interamericana dei diritti umani ha esortato le autorità statunitensi a rispettare la sua raccomandazione del 2017 di rivedere la sentenza capitale di Víctor Saldaño e di liberarlo dal braccio della morte.⁴³ La Commissione aveva sottolineato che al momento della condanna le preoccupazioni per la salute mentale di Saldaño erano state considerate in modo improprio, inoltre la Corte ha riscontrato che gli Stati Uniti d'America avevano violato molteplici disposizioni della Convenzione americana sui diritti umani.

Nel corso dell'anno tre uomini, in precedenza giudicati colpevoli e condannati a morte, sono stati prosciolti in Florida, North Carolina e Pennsylvania, portando il numero totale a 167 dal 1973.⁴⁴ Il 15 novembre, la Corte d'appello del Texas ha fermato l'esecuzione di Rodney Reed e ordinato alla corte dove era stato processato originariamente di prendere in considerazione le nuove prove forensi che mettevano in discussione la teoria dello stato sul crimine.⁴⁵

⁴¹ *Madison v. Alabama* (139 S. Ct. 718), Corte suprema degli Stati Uniti d'America (2019). Vedi anche Amnesty International, *USA: Execution set for crime man cannot remember – Vernon Madison* (Index: AMR 51/7752/2018)

⁴² *Moore v. Texas* (586 U.S.), Corte suprema degli Stati Uniti d'America (2019).

⁴³ "IACHR urges the United States to comply with the recommendations issued in regard with Víctor Saldaño's human rights" (Press release), 13 novembre 2019, www.oas.org/en/iachr/media_center/PReleases/2019/294.asp

⁴⁴ Per ulteriori informazioni vedi *Death Penalty Information Center* deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database

⁴⁵ Amnesty International, *USA: Execution halted for man with innocence claims – Rodney Reed, Urgent Action* (Index: AMR 51/1438/2019).

ASIA E PACIFICO

TENDENZE REGIONALI

- Dal 2011 è stato registrato il numero più basso di paesi esecutori nella regione.
- Le sentenze capitali eseguite in Giappone e a Singapore sono diminuite fino a raggiungere i valori medi degli anni precedenti.
- Il Vietnam ha pubblicato dati parziali che suggeriscono un numero di esecuzioni simile a quello del 2018, ma la mancanza di trasparenza in questo e altri paesi ha continuato a impedire una completa valutazione dell'uso della pena di morte.
- I tentativi in India e Sri Lanka di riprendere le esecuzioni e delle Filippine di reintrodurla hanno minacciato i progressi verso l'abolizione.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Afghanistan	0	14	538+
Bangladesh	2	220+	1.718+
Brunei Darussalam	0	0	+
Cina	+	+	+
Corea del Nord	+	+	+
Corea del Sud	0	1	61
Giappone	3	2	121
India ⁴⁶	0	102	378
Indonesia	0	80+	308
Laos	0	0	+
Malesia	0	26+	1.280
Maldivi	0	2	19
Myanmar	0	4	+
Pakistan	14+	632+	4.000+ ⁴⁷
Papua Nuova Guinea	0	0	20

⁴⁶ Project 39A, *Death penalty in India: Annual statistics report 2019*, gennaio 2020, www.project39a.com/annual-statistics
Amnesty International monitora quotidianamente gli sviluppi sull'uso della pena di morte in India, ma ha registrato un numero più basso di sentenze capitali nel 2019.

⁴⁷ Secondo un rapporto presentato dal Mediatore federale alla Corte suprema del Pakistan, 4.225 persone erano state condannate a morte a luglio 2019. Una copia del rapporto è stata fornita ad Amnesty International dalla Ong *Justice Project Pakistan*.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Singapore	4	12	40+
Sri Lanka	0	34+	1.000+
Taiwan	0	2	39
Thailandia	0	16+	312
Tonga	0	0	0
Vietnam	+	76+	249+

Per la prima volta in quasi un decennio, la regione Asia e Pacifico ha visto una diminuzione del numero di paesi esecutori, con solo sette di questi in cui si è avuta notizia di sentenze capitali eseguite. Anche se il Bangladesh ha ripreso le esecuzioni, contrariamente al 2018 in Afghanistan, Taiwan e Thailandia non sono state eseguite condanne a morte. La Malesia ha continuato a osservare la moratoria ufficiale sulle esecuzioni istituita a luglio 2018.

Senza il dato del Vietnam, il numero di esecuzioni registrate (29) ha mostrato una leggera diminuzione a causa del decremento in Giappone e a Singapore. Questo totale regionale, come negli anni precedenti, non include le migliaia di sentenze capitali che si ritiene siano state eseguite in Cina poiché coperte dal segreto di stato, nonché quelle avvenute in Corea del Nord e in Vietnam. Il dato relativo alle esecuzioni in Pakistan è lo stesso del 2018, a conferma della significativa tendenza al ribasso registrata dalla ripresa delle esecuzioni nel 2014.

Sono state comminate almeno 1.227 nuove condanne a morte, un aumento del 12% rispetto al 2018. Ciò è collegato all'incremento del numero di sentenze capitali inflitte in Pakistan a seguito dell'istituzione di corti supplementari per eliminare gli arretrati giudiziari. Il totale regionale è inoltre influenzato da una variazione nei dati, in particolare in relazione a Malesia e Sri Lanka, da cui sono state ricevute cifre ufficiali negli anni precedenti ma non per il 2019.⁴⁸

Il numero di paesi che hanno imposto condanne a morte (17) è rimasto lo stesso del 2018. Le corti della Papua Nuova Guinea non ne hanno comminate nel 2019, dopo averlo fatto nel 2018. Alle Maldive, due persone sono state condannate a morte, dopo un anno di pausa.

La pena di morte è stata ampiamente utilizzata per reati che non hanno raggiunto la soglia dei "reati più gravi" ai quali l'applicazione della pena capitale deve essere limitata secondo il diritto internazionale.⁴⁹ Questi includono reati connessi alla droga, reati di tipo economico, come la corruzione, atti che non sono nemmeno considerati reati secondo il diritto internazionale, come la "blasfemia". Persone che avevano meno di 18 anni all'epoca del reato sono rimaste detenute nei bracci della morte alle Maldive e in Pakistan. In molti casi registrati da Amnesty International, le sentenze capitali sono state imposte da tribunali speciali o tribunali militari contro civili.

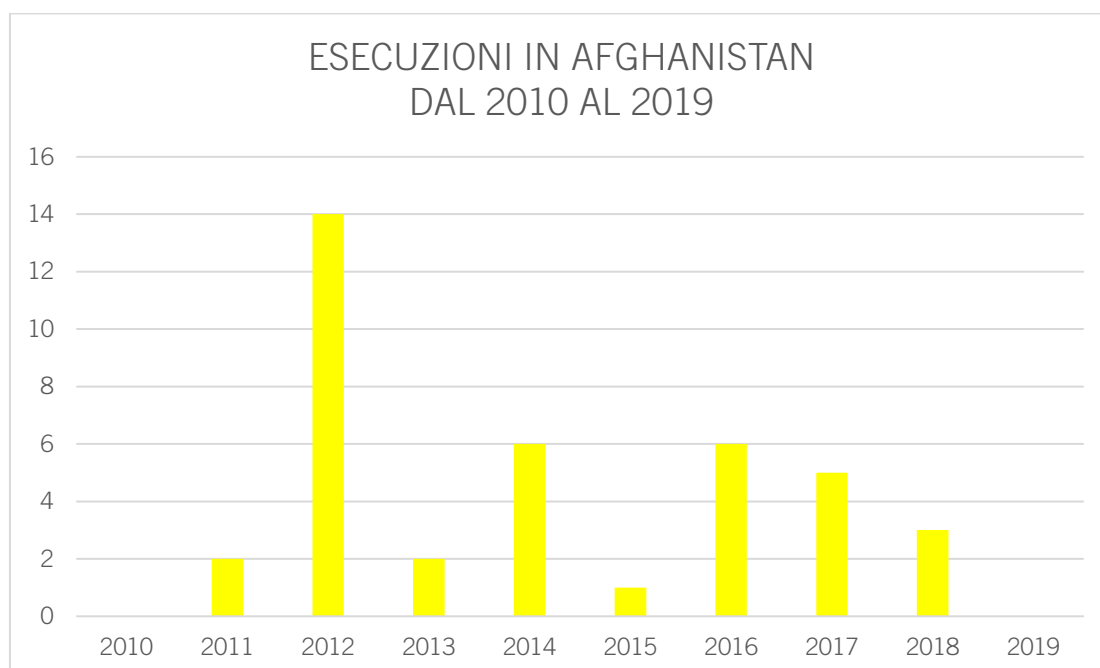
PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Per la prima volta dal 2010, non sono state eseguite sentenze capitali in **Afghanistan**. Secondo i dati ufficiali forniti ad Amnesty International, sono state comminate 14 nuove condanne a morte, di cui quattro per reati connessi al terrorismo, uno per rapimento e omicidio e otto per omicidio. Nel corso dell'anno, un comitato speciale istituito nel 2018 presso l'Ufficio del procuratore generale ha continuato a monitorare i casi di pena capitale.

⁴⁸ Per esempio, i dati ufficiali hanno indicato che le corti malesi avevano comminato 190 condanne a morte nel 2018 e quelle dello Sri Lanka 218 nel 2017.

⁴⁹ Vedi pag. 8 nella sezione "La pena di morte nel 2019: in violazione del diritto internazionale" per approfondimenti.

Su un totale di 102 casi esaminati, 25 hanno portato alla conferma della condanna a morte, 26 a raccomandazioni per la commutazione e 51 a un annullamento delle sentenze. Alla fine dell'anno, nei bracci della morte delle due strutture di detenzione a Kabul e Bagram erano detenute 538 persone.



Due uomini sono stati messi a morte in **Bangladesh** in due casi separati di omicidio. Amnesty International ha registrato 220 nuove sentenze capitali, la maggior parte delle quali sono state comminate per omicidio. Di queste, 39 sono state inflitte a uomini condannati in contumacia e 68 da tribunali speciali.⁵⁰ Quattordici persone sono state condannate a morte dal Tribunale per i crimini internazionali, un tribunale del Bangladesh istituito per indagare su violazioni dei diritti umani su vasta scala commesse durante la Guerra di Indipendenza del Bangladesh del 1971. Due persone sono state condannate a morte per traffico di droga.

Non si è avuta notizia di condanne a morte comminate in **Brunei Darussalam**. Nel suo rapporto al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel corso del terzo Esame periodico universale del paese, il governo ha dichiarato che l'ultima sentenza capitale è stata eseguita nel 1996, tuttavia non sono disponibili ulteriori dettagli.⁵¹ L'ultima condanna a morte nota ad Amnesty International è stata eseguita nel 1957. Il 3 aprile è entrato in vigore il Codice penale Syariah del 2013. Questa sezione del Codice, che opera a fianco del normale Codice penale, ha introdotto la morte mediante lapidazione per atti sessuali tra persone dello stesso sesso.⁵² A seguito di una protesta internazionale, il 5 maggio il sultano del Brunei, Hassanal Bolkiah, ha annunciato che non sarebbe stato interrotto il lungo periodo senza esecuzioni e che il paese avrebbe ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.⁵³

Amnesty International ritiene che la **Cina** abbia continuato a condannare e mettere a morte migliaia di persone, restando il paese che esegue la maggior parte delle sentenze capitali nel mondo. I dati sull'uso della pena di morte restano classificati come segreto di stato, rendendo impossibile accertamenti indipendenti su dichiarazioni e andamenti comunicati da rappresentanti delle istituzioni in merito a una

⁵⁰ Questi tipi di tribunale sono stati istituiti con la Legge sui reati e l'ordine (processi rapidi) del 2002. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha dichiarato che i tribunali militari e altri tribunali speciali "non sono allineati pienamente agli standard sul giusto processo richiesti nei casi capitali" e che "non dovrebbero avere il potere di comminare la pena di morte." Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, UN Doc. A/67/275 (2012), par. 33.

⁵¹ Consiglio per i diritti umani, relazione presentata in conformità al paragrafo 5 dell'allegato alla risoluzione 16/21 del Consiglio per i diritti umani – Brunei Darussalam, UN Doc. A/HRC/WG.6/33/BRN/1 (2019), par. 32.

⁵² Amnesty International, *Brunei must immediately halt plans to introduce stonings and other vicious punishments* (3 aprile 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/04/brunei-darussalam-must-immediately-halt-plans-to-introduce-stonings-and-other-vicious-punishments/

⁵³ Amnesty International, *Brunei Darussalam: Sultan's speech a first step to repealing "heinous" laws* (6 maggio 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/05/brunei-darussalam-sultan-speech-first-step-repealing-heinous-laws/

possibile riduzione nel numero di esecuzioni.⁵⁴ L'organizzazione ha continuato a chiedere alle autorità cinesi di essere trasparenti e di rendere pubblicamente disponibili tali informazioni.

La pena di morte resta applicabile per 46 reati, tra cui alcuni non violenti che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" ai quali, secondo il diritto e gli standard internazionali, l'uso della pena capitale deve essere limitato. Attraverso il monitoraggio delle informazioni ricevute durante l'anno, nonché delle sentenze giudiziarie caricate sul database online gestito dalla Corte suprema del popolo, Amnesty International ha registrato che la maggior parte dei casi capitali riguardava omicidi e reati connessi alla droga.⁵⁵

Diversi resoconti di sentenze capitali ed esecuzioni di persone condannate per reati connessi alla droga sono stati pubblicati dai mezzi di comunicazione ufficiali online in vista del 26 giugno, Giornata internazionale delle Nazioni Unite contro l'abuso e il traffico illecito di droga. L'Alta corte popolare di Jiangsu ha tenuto una conferenza stampa per riferire che, in occasione della Giornata, 43 corti in tutta la provincia avevano emesso sentenze per 82 casi connessi alla droga e comminato alcune condanne a morte.⁵⁶ Il ricorso alla pena di morte in casi connessi alla droga sembra svolgere un ruolo centrale in relazione a conflitti politici con alcuni paesi stranieri.⁵⁷ Tra altri casi, Robert Schellenberg, un cittadino canadese, è stato condannato a morte in un processo sbrigativo durato appena un giorno, l'uomo è stato riconosciuto colpevole di un reato più grave rispetto a quello del processo precedente. Arrestato per la prima volta nel 2014, era stato inizialmente condannato per traffico di droga e condannato a 15 anni di reclusione nel novembre 2018. In appello, la corte superiore aveva ordinato un nuovo processo sulla base del fatto che la sentenza originaria era stata troppo indulgente.⁵⁸

Amnesty International continua a essere preoccupata in merito alla mancanza di trasparenza sull'uso della pena capitale nella Regione autonoma uigura dello Xinjiang. Le autorità della regione hanno incrementato notevolmente le misure di sicurezza negli ultimi anni nelle cosiddette campagne "guerra del popolo" e "colpire duro", impattando soprattutto sulle minoranze etniche musulmane della regione. Tali campagne in Cina sono tipicamente associate a un maggiore ricorso alla pena capitale, gli accademici specializzati sulla pena di morte hanno criticato i procedimenti applicati in queste campagne per la mancanza di salvaguardie sul giusto processo e per la probabilità di eseguire condanne a morte "errate".⁵⁹ Tashpolat Tiyip, presidente dell'Università dello Xinjiang vittima di sparizione forzata nel 2017, era ritenuto a rischio di imminente esecuzione nel 2019 per la sua sentenza capitale, accusato per il reato di "separatismo" in procedimenti giudiziari segreti e fortemente iniqui.⁶⁰ I termini della sua "condanna a morte sospesa", che includeva la possibilità di commutazione dopo due anni se non erano stati commessi altri reati, sono terminati a settembre 2019, tuttavia oggi non è noto dove sia trattenuto.

Una nuova "condanna a morte sospesa" è stata imposta per corruzione. Un dato in linea con la diminuzione generale registrata negli ultimi anni nelle sentenze capitali per questo tipo di reato che, di solito, presenta la possibilità di commutazione dopo due anni.⁶¹

Nel corso dell'anno, la Corte suprema del popolo ha pubblicato nuovi orientamenti sui casi di pena capitale. Le nuove disposizioni in vigore dal 1° settembre hanno introdotto il diritto all'assistenza legale degli imputati durante il riesame del caso da parte della Corte suprema del popolo, nonché la notifica del verdetto entro cinque giorni dall'emissione della decisione. Inoltre, le linee guida richiedono che le corti di primo grado, al ricevimento della decisione finale da parte della Corte suprema del popolo, notifichino al prigioniero e ai suoi familiari l'imminente esecuzione e consentano loro di incontrarsi. A discrezione della corte, la persona che si trova di fronte all'esecuzione può anche incontrare per l'ultima volta la famiglia allargata e gli amici. Le linee

⁵⁴ Corte suprema del popolo, *Report of Supreme People's Court on improving criminal trial work: The fourteenth meeting of the Standing Committee of the Thirteenth National People's Congress*, 23 ottobre 2019; Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review: China*, UN Doc. A/HRC/40/6/Add.1 (2018), par. 28.2.

⁵⁵ Supreme People's Court Monitor, China Judgments Online. Per ulteriori informazioni, vedi Amnesty International, *China's deadly secrets* (Index: ASA 17/5849/2017).

⁵⁶ "Jiangsu concentrates on 82, publicly sentenced one drug offender to death for drug manufacturing", Xinhuanet, 25 giugno 2019, www.js.xinhuanet.com/2019-06/25/c_1124669623.htm

⁵⁷ "China warns of 'repercussions' if Canada blocks Huawei from 5G", *Financial Times*, 18 gennaio 2019, www.ft.com/content/4bb83c5a-1aba-11e9-9e64-d150b3105d21

⁵⁸ Amnesty International, *China: Canadian sentenced to death in a one-day retrial – Robert Schellenberg*, *Urgent Action* (Index: ASA 17/9729/2019); "5 sentenced to death for transporting, manufacturing drugs", Xinhuanet, 19 giugno 2019, www.xinhuanet.com/english/2019-06/19/c_138155001.htm; "Drug dealers sentenced to death in Shanxi", Xinhuanet, 26 giugno 2019, www.xinhuanet.com/english/2019-05/26/c_138091263.htm

⁵⁹ Amnesty International, *People's Republic of China: The death penalty in China – breaking records, breaking rules* (Index: ASA 17/38/97); "Strike less hard", *The Economist*, 3 agosto 2013, www.economist.com/news/china/21582557-most-worlds-sharp-decline-executions-can-be-credited-china-strike-less-hard

⁶⁰ Amnesty International, *China: Uyghur academic faces execution in China – Tashpolat Tiyip*, *Urgent Action* (Index: ASA 17/1006/2019).

⁶¹ "Former Inner Mongolia's legislator sentenced for graft", Xinhuanet, 12 marzo 2019, www.xinhuanet.com/english/2019-12/03/c_138602855.htm

guida garantiscono inoltre al detenuto il diritto di registrare le ultime parole, anche mediante video.⁶² Un ulteriore parere emesso a settembre impone alle corti di livello inferiore di discutere con il Comitato giudiziario della Corte suprema del popolo tutti i casi relativi alla sicurezza nazionale, i casi di interesse diplomatico, quelli relativi alla stabilità sociale e in altri casi sensibili, importanti, difficili e complessi o in cui la pena capitale è una delle possibili condanne.⁶³

Le nuove linee guida giungono in seguito a diversi casi di sentenze capitali inique, alcune delle quali hanno scatenato nel paese dibattiti pubblici molto accesi. Il 7 gennaio, l'agenzia di stampa ufficiale Xinhua ha riportato che la corte intermedia del popolo di Liaoyuan ha concesso a Liu Zhonglin 4,6 milioni di yuan (circa 608.000,00 euro) a titolo di risarcimento per una condanna "errata".⁶⁴ All'uomo era stata comminata una "condanna a morte sospesa" per omicidio nel 1994. Dopo ripetuti appelli, Liu Zhonglin è stato rilasciato nel 2016 e la sua sentenza capitale è stata annullata nell'aprile del 2018.

Rispetto al 2018, il *Project 39A* dell'Università nazionale di giurisprudenza di Nuova Delhi ha registrato una riduzione del 37% del numero di sentenze capitali inflitte dalle corti di primo grado dell'India. Delle 102 nuove condanne a morte, 28 sono state comminate per omicidio e 54 per omicidi che includevano reati di natura sessuale. Il 5 agosto il presidente dell'India Ram Nath Kovind ha approvato l'emendamento alla Legge sulla protezione dei minori dai crimini sessuali del 2019. L'emendamento rende l'aggressione sessuale aggravata a danno di minori punibile con la morte.⁶⁵ Il 18 dicembre la Corte suprema ha respinto gli appelli di quattro uomini condannati per un caso di stupro e omicidio di alto profilo avvenuto a Delhi nel 2012, aprendo così la strada alla programmazione della loro esecuzione.⁶⁶

Amnesty International ha registrato 80 nuove condanne a morte in **Indonesia** nel 2019, quasi il doppio rispetto al 2018, quando ne erano state registrate 48. Sessanta di tutte le sentenze capitali sono state inflitte per traffico di droga, e le rimanenti per omicidio (18), stupro di bambini (1) e reati connessi al terrorismo (1). Otto sono state comminate a cittadini stranieri, tutti per reati connessi alla droga. Alla fine dell'anno, le proposte di modifica legislativa del Codice penale erano ancora in sospeso dinanzi al parlamento.

Il numero di esecuzioni in **Giappone** è diminuito da 15 nel 2018, quando il paese ha registrato il suo massimo annuale dal 2008, a tre nel 2019.⁶⁷ Questo dato è in linea con i totali registrati negli anni precedenti (2014-17). Due uomini giapponesi sono stati messi a morte il 2 agosto e la sentenza capitale di un cittadino cinese è stata eseguita il 26 dicembre.⁶⁸ Tutti gli uomini erano stati condannati per omicidio. Secondo il suo avvocato, l'uomo di nazionalità cinese aveva chiesto una revisione del processo, per il terzo anno consecutivo quindi le autorità giapponesi hanno eseguito condanne a morte mentre erano pendenti dei ricorsi giudiziari, in violazione delle salvaguardie internazionali a tutela dei diritti di coloro che sono soggetti alla pena capitale.⁶⁹

Sono state comminate due nuove sentenze capitali, un dato in linea con i totali annuali registrati per la maggior parte del decennio precedente e che ha costituito il 20% del totale per il 2010, quando 10 persone erano state condannate a morte. La Corte suprema ha confermato cinque sentenze capitali, portando il numero di persone la cui condanna a morte è definitiva a 112 su un totale di 121 persone. Sei cittadini stranieri sono stati condannati a morte. Tra i 121 c'era Iwao Hakamada, rilasciato dal braccio della morte nel 2014 ma ancora condannato a morte. La sentenza capitale è del 1968, a seguito di un processo fortemente iniquo. La decisione della corte distrettuale nel 2014 di concedergli un nuovo processo è stata annullata dall'Alta corte di Tokyo nel 2018. Il suo team legale per la difesa ha fatto appello alla Corte suprema per consentire che il nuovo processo abbia luogo. La decisione era ancora in esame alla fine dell'anno.

Amnesty International resta preoccupata per il fatto che diversi prigionieri con disabilità mentali e intellettive hanno continuato a essere detenuti nel braccio della morte, in violazione del diritto e degli standard internazionali.

⁶² Supreme People's Court of China, *Several provisions of the Supreme People's Court on safeguarding the legal rights and interests of the parties in the review of the death penalty and enforcement procedures*, 8 agosto 2019.

⁶³ Supreme People's Court of China, *Opinion of the Supreme People's Court on perfecting the Working Mechanism of the Judicial Committee of the People's Court*, 22 settembre 2019.

⁶⁴ "Chinese man compensated for wrongful conviction", Xinhuanet, 7 gennaio 2019, www.xinhuanet.com/english/2019-01/07/c_137725986.htm

⁶⁵ The Gazette of India, N. 44 del 6 agosto 2019.

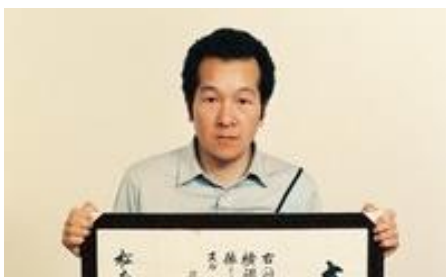
⁶⁶ *Akshay Kumar Singh v. State* (Review Petition (Criminal) D No. 44603 of 2019), Corte suprema dell'India (2019)

⁶⁷ Tredici delle 15 esecuzioni totali eseguite nel 2018 riguardavano lo stesso caso. Amnesty International, *Death sentences and executions in 2018* (Index: ACT 50/9870/2019), p. 22.

⁶⁸ Amnesty International, *Japan: Two hanged in deplorable move* (2 agosto 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/08/japan-two-executed/; e *Japan: Execution a shameful stain on human rights record of Olympic hosts* (26 dicembre 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/12/japan-execution-a-shameful-stain-on-human-rights-record-of-olympic-hosts/

⁶⁹ Tra gli altri riferimenti, Salvaguardia numero 8 delle Salvaguardie delle Nazioni Unite a garanzia della protezione di coloro che affrontano la pena di morte, adottate dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite con la risoluzione 1984/50 del 25 maggio 1984.

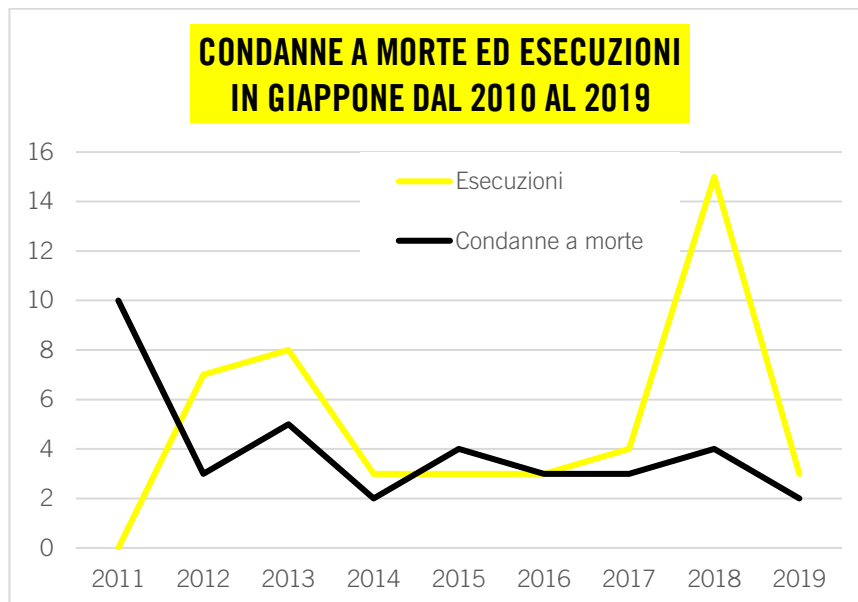
MATSUMOTO KENJI



Matsumoto Kenji © Private

Matsumoto Kenji, che ha sviluppato un disturbo delirante mentre era detenuto in isolamento nel braccio della morte in Giappone, è rimasto a rischio di esecuzione per tutto il 2019.⁷⁰ Alla fine dell'anno, l'ultima richiesta di revisione del processo risulta in sospeso. L'uomo era stato condannato a morte per omicidio nel 1993, la sentenza è stata confermata dalle corti d'appello nel 1996 e nel 2000.

Matsumoto Kenji ha una disabilità mentale di lunga data che ha avuto origine per avvelenamento da mercurio (malattia di Minamata) e precede la sua detenzione, nonché un basso QI (tra 60 e 70 secondo la diagnosi di uno psichiatra). Secondo il suo avvocato, questi fattori hanno svolto un ruolo significativo mentre la polizia lo ha interrogato per ottenere una "confessione" forzata. Le corti hanno ripetutamente dichiarato che l'imputato aveva capacità mentali sufficienti per essere condannato a morte e che la sua "confessione" era affidabile. L'uomo presenta un disturbo delirante, il suo avvocato afferma che ora è paranoico e incoerente e che non è in grado di comprendere e partecipare ai procedimenti giudiziari relativi al suo caso. Inoltre, non è in grado di comprendere la natura e lo scopo della sentenza capitale inflittagli. grave disabilità mentale. L'articolo 479 del codice di procedura penale giapponese conferisce al ministro della Giustizia il potere di ordinare la sospensione dell'esecuzione di persone che hanno una grave disabilità mentale. Le autorità non danno notizia di alcuna esecuzione programmata. In una lettera, Matsumoto Kenji ha espresso la sua paura dopo aver sentito ripetutamente che altri prigionieri venivano portati via per essere messi a morte.



Per il secondo anno consecutivo, il governo della **Malesia** ha continuato a osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Amnesty International non ha ricevuto informazioni dalle autorità sul numero di condanne a morte inflitte nel 2019 ma è stata in grado di raccogliere notizie relative a 26 nuove sentenze capitali. Si tratta di una cifra significativamente inferiore rispetto a quella del 2018, quando sono stati forniti dati ufficiali e sottolinea la necessità di una piena trasparenza nell'uso della pena di morte. Delle condanne a morte

⁷⁰ Amnesty International, *Governments must put an end to death penalty cruelty and take steps towards full abolition* (10 ottobre 2018), www.amnesty.org/en/latest/news/2018/10/governments-must-put-an-end-to-death-penalty-cruelty/

registrate, 18 (69%) sono state comminate per traffico di droga e otto per omicidio. Nove hanno coinvolto cittadini stranieri, tutti tranne uno per traffico di droga.

Il Dipartimento penitenziario ha presentato i dati sui detenuti nel braccio della morte a dicembre, in risposta a un'interrogazione parlamentare.⁷¹ Al 2 dicembre, 1.280 persone erano detenute nel braccio della morte, di queste, 827 avevano esaurito tutte le vie giudiziarie e stavano chiedendo la grazia. Del totale, il 70% (899) è stato condannato per reati connessi alla droga, il 27% (350) per omicidio e il 2% (31) per vari reati, tra cui quelli relativi a reati da arma da fuoco, a dichiarazioni di guerra contro il sovrano, alla rapina in gruppo e all'omicidio. I cittadini stranieri rappresentano il 43% del totale, dei 734 malesi, 349 erano di etnia malese, 193 indiani e 150 cinesi.

Questi dati sono in linea con i risultati pubblicati da Amnesty International nell'ottobre 2019 e che hanno messo in evidenza come l'uso della pena di morte in Malesia sia stato condizionato da leggi e politiche che violano il diritto e gli standard internazionali. Sono state comminate sentenze capitali a seguito di violazioni delle garanzie sul giusto processo. Tra queste: violazioni del diritto di accesso tempestivo a un legale e, per i cittadini stranieri, l'assistenza consolare e la traduzione; accuse di tortura e altri maltrattamenti nel corso della detenzione preventiva, incluso l'ottenimento di dichiarazioni o informazioni utilizzate per condannare a morte; l'aver preso decisioni basate sulle "presunzioni" di colpa nei casi connessi alla droga, che spostano l'onere della prova sull'imputato in violazione del diritto a essere ritenuto innocente; e la mancanza di vie legali per consentire l'esame di nuove prove dopo che una condanna è definitiva.⁷² Inoltre, Amnesty International ha reso noto che l'arbitrarietà e la segretezza che circondano la gestione delle richieste di grazia hanno aggravato il trauma mentale dei prigionieri e delle loro famiglie e hanno esacerbato i difetti sistemici che minano il loro diritto a quest'ultima revisione.

Il 20 settembre Liew Vui Keong, ministro del Dipartimento degli Affari legali del primo ministro, ha annunciato l'istituzione di un comitato speciale incaricato di studiare le politiche di condanna per sostituire la pena di morte con mandato obbligatorio e di formulare raccomandazioni al consiglio dei ministri entro tre mesi.⁷³ Gli emendamenti legislativi a questo scopo dovevano ancora essere introdotti in parlamento alla fine dell'anno.

I dati ufficiali ricevuti da Amnesty International per le **Maldives** hanno confermato che, delle 19 persone detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno, tre avevano esaurito tutte le vie legali e cinque avevano meno di 18 anni all'epoca del reato.

Quattro uomini risultano condannati a morte in **Myanmar** in tre casi di omicidio separati.

Ad Amnesty International continua a essere negato l'accesso alla **Corea del Nord** e, senza mezzi di comunicazione indipendenti e senza Ong partner locali, non è stata quindi in grado di verificare in modo indipendente le informazioni sulle nuove sentenze capitali ed esecuzioni nel 2019. Come negli anni precedenti, notizie di esecuzioni e condanne a morte hanno suggerito che questa punizione ha continuato a essere ampiamente utilizzata, in alcuni casi anche attraverso esecuzioni pubbliche, a seguito di processi sommari e per una serie di atti che non hanno raggiunto la soglia dei "reati più gravi" per i quali l'uso della pena di morte deve essere limitato in base al diritto internazionale, oppure non possono essere considerati come reati secondo requisiti internazionali in materia di diritti umani.⁷⁴

Le esecuzioni registrate in **Pakistan** nel 2019 hanno rappresentato lo stesso totale dell'anno precedente, confermando la significativa tendenza al ribasso registrata negli ultimi anni, a seguito del picco del 2015. Almeno 14 uomini sono stati impiccati, incluso uno che era stato condannato da un tribunale antiterrorismo.⁷⁵

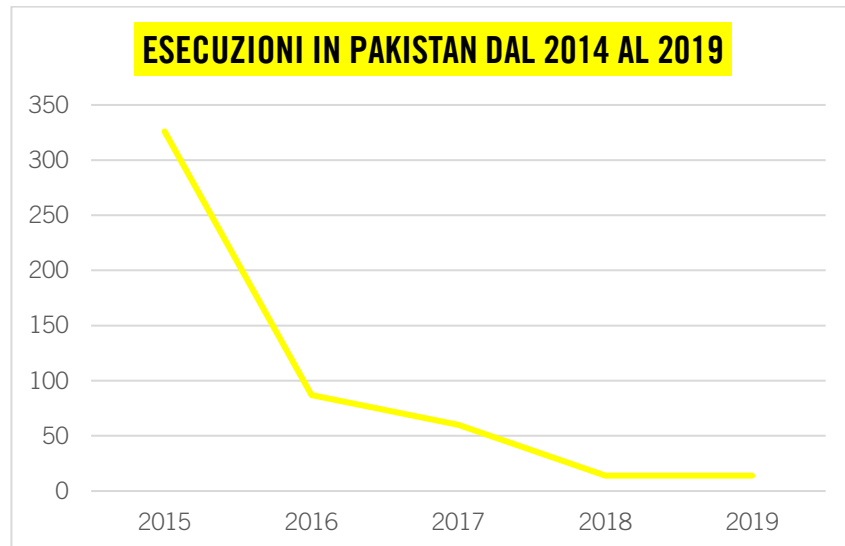
⁷¹ Parlamento della Malesia, *Written response to question no. 9 submitted by MP Kasthuriraani Patta*, 3 dicembre 2019.

⁷² Amnesty International, *Fatally flawed: Why Malaysia must abolish the death penalty* (Index: ACT 50/1078/2019).

⁷³ Y.B. Datuk Liew Vui Keong, ministro nel Dipartimento degli Affari legali del primo ministro, dichiarazione sui mezzi di comunicazione, 20 settembre 2019.

⁷⁴ "North Korea stages public executions to strengthen 'social order'", Radio Free Asia, 10 aprile 2019, www.rfa.org/english/news/korea/executions-04102019175353.html

⁷⁵ I tribunali antiterrorismo sono tribunali speciali istituiti con la legge antiterrorismo del 1997, a cui le autorità hanno fatto ricorso per processare individui imputati di crimini previsti dal Codice penale.



I dati resi disponibili dal direttore generale dell'organismo di controllo della Corte suprema, Sohail Nasir, hanno mostrato che le corti penali hanno comminato 541 sentenze capitali nel corso dell'anno.⁷⁶ Queste corti sono diventate operative il 1° aprile per occuparsi dell'arretrato giudiziario.

Amnesty International inoltre ha registrato altre 91 condanne a morte inflitte da tribunali ordinari o speciali, principalmente per omicidio. Altri reati includevano lo spionaggio (2, da parte di un tribunale militare) e la "blasfemia" (1). Delle 91 sentenze, 50 sono state comminate da corti antiterrorismo.

Non sono state registrate nuove sentenze capitali in **Papua Nuova Guinea**, uno sviluppo significativo rispetto all'anno precedente quando nove uomini erano stati condannati a morte. Venti persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno, di cui 10 con sentenza capitale definitiva.

A seguito delle elezioni di medio termine di maggio 2019 nelle **Filippine**, vinto con una maggioranza senza precedenti sia alla camera dei rappresentanti che al senato dal partito al potere PDP-Laban, il presidente Rodrigo Duterte ha chiesto nuovamente di reintrodurre la pena capitale per "crimini atroci legati a droghe illegali e saccheggio".⁷⁷ Alla fine del 2019, dieci progetti di legge a questo scopo erano in attesa di essere esaminati al senato e tredici alla camera dei rappresentanti. Le Filippine sono uno stato parte del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte.

Le autorità di **Singapore** hanno registrato una riduzione dei due terzi del numero di esecuzioni nel 2019, in calo rispetto al record registrato nell'anno precedente (13). Delle quattro sentenze capitali, due sono state eseguite per traffico di droga e due per omicidio. Una di queste è stata imposta in seguito a una condanna a morte discrezionale per omicidio e un'altra è una condanna a morte con mandato obbligatorio per traffico di droga.⁷⁸ Due cittadini malesi risultano essere tra le persone messe a morte. Dodici nuove condanne a morte sono state comminate durante l'anno, tutte come punizioni obbligatorie per il traffico di droga. In tre di questi casi, il giudice ha riscontrato che l'imputato ha agito semplicemente come "corriere", soddisfacendo uno dei requisiti che consentono ai giudici di esercitare la discrezionalità della sentenza ai sensi della legge emendata sull'abuso di droghe. Nonostante ciò, l'accusa non ha certificato che gli imputati avevano aiutato lo stato a interrompere ulteriori attività di traffico di droga, portando così all'imposizione obbligatoria della pena di morte. Per altri quattro imputati in cui sono stati rispettati entrambi i criteri per la discrezionalità della condanna, i giudici hanno scelto di non imporre sentenze capitali.

In una risposta scritta al parlamento, K. Shanmugam, ministro degli Affari interni, ha dichiarato che le condanne a morte erano state eseguite in media entro un anno dalla conferma finale da parte della Corte suprema e che dal 2016 le autorità avevano comunicato ai detenuti e alle loro famiglie contemporaneamente

⁷⁶ "Model courts disposed of 30,049 cases in 2019", Pakistan Today, 3 gennaio 2020, www.pakistantoday.com.pk/2020/01/03/model-courts-disposed-of-30049-cases-in-2019/

⁷⁷ "Duterte asks Congress to restore death penalty for drugs, plunder", Philippine News Agency, 23 luglio 2019, www.pna.gov.ph/articles/1075720

⁷⁸ A seguito di modifiche legislative al Codice penale nel 2012, la pena di morte rimane la punizione obbligatoria per omicidio intenzionale ai sensi della sezione 300 (a) e discrezionale per omicidi causati da lesioni corporali intenzionali ai sensi delle sezioni 300 (b), (c) e (d) del Codice penale.

sia il rifiuto della domanda di clemenza sia la notifica dell'esecuzione programmata.⁷⁹ Il ministro ha annunciato che questa procedura sarà rivista per consentire un maggiore lasso di tempo tra le due notifiche.

A novembre, la corte distrettuale di Changwon in **Corea del Sud** ha condannato un uomo con grave disabilità mentale con l'accusa di incendio doloso e omicidio e lo ha condannato a morte.⁸⁰ Secondo i giornalisti che hanno seguito il caso, nella sua decisione la Corte ha preso in considerazione la grave disabilità mentale dell'uomo, ma ha comunque proceduto a comminare la sentenza, in violazione delle salvaguardie internazionali che tutelano i diritti di coloro che devono affrontare la pena di morte.⁸¹ A giugno, il governo ha respinto la raccomandazione della Commissione nazionale per i diritti umani della Corea di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte.⁸² Alla fine dell'anno 60 uomini, tra cui due cittadini stranieri, erano detenuti nel braccio della morte con sentenza definitiva.

Il 26 giugno l'allora presidente dello **Sri Lanka** Maithripala Sirisena ha annunciato di aver firmato quattro ordini di esecuzione e che le sentenze capitali sarebbero state eseguite tramite impiccagione nei giorni successivi.⁸³ Il presidente aveva espresso più volte la sua intenzione di riprendere le esecuzioni, dopo più di quattro decenni senza, in modo specifico per reati connessi alla droga ma non sono mai stati rivelati dettagli sui casi selezionati o sulle esecuzioni programmate. La Corte suprema ha sospeso le esecuzioni il 5 luglio per tenere conto dei ricorsi che affermano che la selezione dei prigionieri era stata arbitraria e che la segretezza che circonda gli ordini di esecuzione e i preparativi hanno violato i diritti di coloro che devono affrontare la pena di morte. I ricorsi erano ancora in esame alla fine dell'anno.⁸⁴ Almeno 34 nuove sentenze capitali sono state comminate nel 2019, di cui 19 per omicidio e 15 per reati connessi alla droga.

Nessuna condanna a morte è stata eseguita a **Taiwan**, da cui si è avuta notizia di due nuove sentenze capitali per omicidio. Alla fine dell'anno, erano 39 le persone detenute nel braccio della morte con sentenza definitiva. A marzo, un uomo è stato rilasciato dopo aver trascorso 18 anni nel braccio della morte mentre nuove prove forensi mettevano in discussione la sua sentenza. L'Alta corte di Tainan ha accettato la richiesta di un nuovo processo e ha annullato la condanna, decidendo alla fine di rilasciare l'uomo alla luce della mancanza di prove. Tre prigionieri nel braccio della morte sono deceduti in carcere, due per malattia e uno per suicidio.

Il 17 dicembre 2019, il parlamento legislativo ha emendato la Legge sulla prigione, migliorando le clausole per le comunicazioni e per le visite a coloro che sono nel braccio della morte, nonché offrendo opportunità di lavoro e di formazione professionale in carcere.⁸⁵

⁷⁹ Parlamento di Singapore, *Timeframe from final appellate court decision to date of hanging, and Timing of notification of clemency outcome and execution date to petitioner*, 8 luglio 2019.

⁸⁰ "S. Korean court declares death sentence on killer schizophrenic", KSB World, 27 novembre 2019, http://world.kbs.co.kr/service/news_view.htm?lang=e&Seq_Code=149652

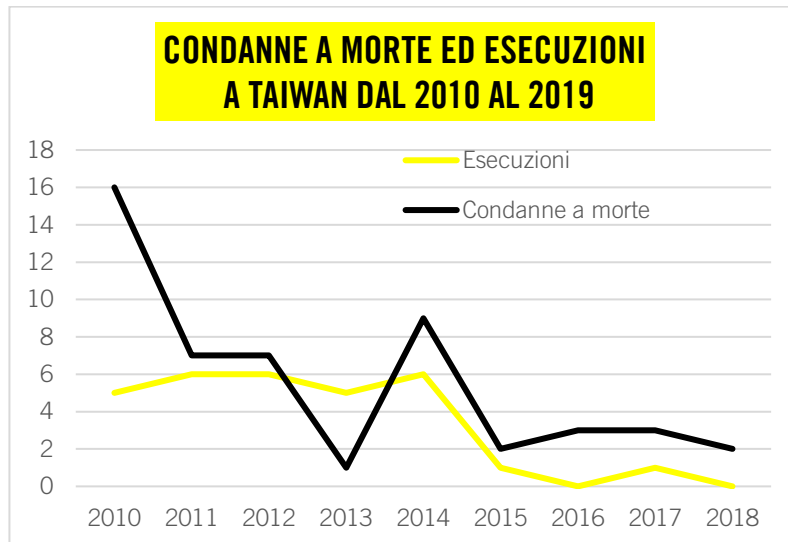
⁸¹ Tra gli altri riferimenti, Salvaguardia numero 3 delle Salvaguardie delle Nazioni Unite a garanzia della protezione di coloro che affrontano la pena di morte.

⁸² "S. Korea rejects recommendation to join int'l protocol renouncing death penalty", Yonhap News Agency, 13 giugno 2019, <https://en.yna.co.kr/view/AEN20190613009300320>

⁸³ Amnesty International, *Sri Lanka: President Maithripala Sirisena signs execution warrants for four prisoners, plans shrouded in secrecy* (26 giugno 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/sri-lanka-president-maithripala-sirisena-signs-execution-warrants-for-four-prisoners-plans-shrouded-in-secrecy/

⁸⁴ "Sri Lanka Supreme Court extends stay order against implementing death penalty", ColomboPage, 9 dicembre 2019, www.colombopage.com/archive_19B/Dec09_1575871573CH.php

⁸⁵ Per ulteriori informazioni sull'uso della pena di morte a Taiwan, vedi anche il sito della *Taiwan Alliance to End the Death Penalty* www.taedp.org.tw/en



Almeno 16 nuove condanne a morte sono state comminate nel 2019 in **Thailandia**, dove l'ultima sentenza capitale è stata eseguita nel 2018. Secondo quanto riferito, una di queste condanne è stata comminata per la prima volta in appello dalla Corte suprema, lasciando l'imputato, una donna, senza possibilità di ricorrere in appello.⁸⁶ Il 3 maggio, il re Maha Vajiralongkorn Badintheep Thearawangkun ha emesso un decreto reale in occasione della sua incoronazione, concedendo la grazia a coloro che erano stati condannati a morte che avevano esaurito tutte le vie legali.⁸⁷ Secondo i dati ufficiali forniti ad Amnesty International, 243 persone hanno beneficiato della misura, determinando una drastica riduzione del numero totale di persone detenute nel braccio della morte. Le autorità hanno riportato che, a novembre 2019, 312 persone, tra cui 56 donne, erano detenute nel braccio della morte, rispetto alle 551 dell'anno precedente. Del totale, 49 thailandesi e tre cittadini stranieri sono con sentenza definitiva.

Il 27 maggio gli emendamenti al Codice penale sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale, rendendo lo stupro che porta alla morte punibile con la pena capitale.⁸⁸

Le autorità del **Vietnam** non hanno rilasciato dati su esecuzioni o condanne a morte nel 2019, rendendo impossibile valutare il trend del suo utilizzo. In un rapporto al Comitato di giustizia dell'Assemblea nazionale da esaminare all'inizio di settembre 2019, il governo ha dichiarato che tra il 1° ottobre 2018 e il 31 luglio 2019 erano stati messi a morte 68 uomini e che il numero di sentenze capitali inflitte nei primi sette mesi del 2019 è stato del 25% superiore rispetto allo stesso periodo del 2018. È stato inoltre rilevato che 229 persone erano in attesa di esecuzioni nel braccio della morte da periodi compresi tra 5 a 10 anni, mentre altre 20 aspettavano da più di 10 anni. Dieci prigionieri hanno visto sospendere le proprie esecuzioni a causa di incoerenze nei dettagli personali, preoccupazioni di condanne errate o disponibilità di nuove informazioni.

Amnesty International ha monitorato le segnalazioni di sentenze capitali ed esecuzioni nel corso dell'anno, ma è stata in grado di raccogliere solo segnalazioni relative a 76 nuove condanne a morte, tra cui tre comminate per omicidio e 73 per traffico di droga. Il 14 giugno l'Assemblea nazionale del Vietnam ha adottato la legge sull'applicazione della legge penale, in vigore dal 1° gennaio 2020. La sezione 4 stabilisce le procedure da seguire per l'esecuzione e stabilisce i motivi, come la notifica di nuovi fatti relativi al crimine, che consentirebbero il rinvio dell'esecuzione. Le procedure non prevedono un incontro finale tra i prigionieri e i loro parenti, consentendo allo stesso tempo ai membri della famiglia di chiedere la sepoltura dei corpi dopo l'esecuzione.

La condanna a morte di **Hồ Duy Hải** è stata sospesa a dicembre, dopo che la Procura del popolo supremo ha richiesto una nuova indagine sul caso. **Hồ Duy Hải** ha dichiarato di essere stato costretto a "confessare" l'omicidio attraverso la tortura mentre veniva interrogato dalla polizia. Successivamente ha ritrattato la "confessione". Il caso è stato inficiato da ulteriori irregolarità procedurali e dall'inosservanza di prove chiave in suo favore. Negli ultimi dieci anni, l'uomo è arrivato a un passo dall'esecuzione ben due volte.⁸⁹

⁸⁶ "Woman sentenced to death for murder of Japanese partner", *Bangkok Post*, 6 agosto 2019, www.bangkokpost.com/learning/easy/1725467/woman-sentenced-to-death-for-murder-of-japanese-partner

⁸⁷ Official Gazette of the Kingdom of Thailand, Royal Pardon Decree, B.E. 2562 (2019).

⁸⁸ Legge sull'emendamento del Codice penale (N. 27) 2019.

⁸⁹ Amnesty International, *Death sentences and executions in 2018* (Index: ACT 50/9870/2019), p. 27.

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- La Bielorussia ha continuato a imporre e comminare condanne a morte.
- Kazakistan, Russia e Tagikistan hanno continuato a osservare la moratoria delle esecuzioni.
- Il Kazakistan dovrebbe avviare le procedure di adesione al Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Bielorussia	2+	3+	2+
Kazakistan	0	0	1
Russia	0	0	0
Tagikistan	0	0	0

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

A giugno, Alyksandr Zhylnikau è stato messo a morte nel Centro di Detenzione n.01 di Minsk, in **Bielorussia**.⁹⁰ A gennaio, l'uomo era stato condannato a morte insieme al suo coimputato Viachaslau Sukharko, in una revisione del loro caso, perché ritenuti colpevoli di omicidio. Alyksandr Zhylnikau aveva presentato nel 2018 una denuncia al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il Comitato aveva chiesto alle autorità bielorusse di non eseguire la sentenza capitale mentre il caso era in esame.⁹¹

Si ritiene che Viachaslau Sukharko sia stato messo a morte insieme a Alyksandr Zhylnikau tuttavia, alla fine dell'anno, le autorità non hanno rilasciato una conferma ufficiale.⁹²

La procura regionale di Mahiliou ha confermato che Alyksandr Asipovich è stato messo a morte a Minsk, a dicembre. La Corte regionale di Mahiliou lo aveva condannato a morte per omicidio a gennaio e la Corte suprema ne aveva confermato la sentenza a maggio.⁹³

A luglio, la Corte regionale di Viciebsk ha condannato a morte Viktor Paulau per omicidio. La Corte suprema ha confermato la decisione a novembre. Da allora, l'uomo è a rischio di esecuzione imminente.⁹⁴

Nel mese di ottobre, la Corte regionale di Brest ha condannato a morte Viktor Serhil per omicidio. Alla fine del 2019, Viktor Paulau e Viktor Serhil erano le uniche due persone rinchieste nel braccio della morte.

Nella sua relazione di dicembre, il Relatore generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha continuato a sollevare preoccupazioni sulla segretezza che circonda le esecuzioni in Bielorussia. Il Relatore

⁹⁰ Human Rights Center "Viasna", *Death convict executed in Belarus on the verge of II European Games*, 13 giugno 2019, <http://spring96.org/en/news/93194>

⁹¹ Human Rights Center "Viasna", *UN HRC registers complaint of Belarusian death row prisoner*, 29 dicembre 2018, [dp.spring96.org/en/news/91717](http://spring96.org/en/news/91717)

⁹² Amnesty International, *Belarus: Amnesty International condemns another death sentence execution* (Index: EUR 49/0535/2019).

⁹³ "Belarusian Supreme Court upholds death sentence in double-murder case", RFE/RL, 14 maggio 2019, www.rferl.org/a/belarusian-supreme-court-upholds-death-sentence-in-double-murder-case/29940461.html

⁹⁴ Human Rights Center "Viasna", *Supreme Court confirms death penalty for Viktor Paulau*, 12 novembre 2019, spring96.org/en/news/94940

ha sottolineato che le autorità continuano a eseguire sentenze capitali senza aver dato alcuna informativa sulla data di esecuzione al prigioniero, ai suoi parenti o ai rappresentanti legali. Inoltre, il corpo del prigioniero non viene restituito alla famiglia, né viene divulgato il luogo di sepoltura.⁹⁵ Ha inoltre espresso preoccupazione per il fatto che “molte sentenze capitali sono pronunciate al termine di processi iniqui durante i quali la prova di colpevolezza è fornita da ‘confessioni’ estorte sotto tortura o in assenza di un qualsiasi consiglio di difesa”.⁹⁶

Nella sua relazione di maggio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ha rilevato, tra le altre preoccupazioni, le violazioni dei diritti umani associate al ricorso della pena capitale nel paese. Sebbene abbia accolto con favore il lavoro del gruppo di lavoro parlamentare sulla pena di morte istituito all’inizio del 2017, ha sottolineato che nessun progresso era stato registrato al momento della pubblicazione della relazione e come sia chiaro che “raggiungere un cambiamento significativo richiede volontà politica e leadership.”⁹⁷

Il Relatore ha poi esortato il governo bielorusso a riconsiderare la linea ufficiale secondo cui la pena di morte dovrebbe essere mantenuta fino a quando la maggioranza della popolazione non ne appoggerà l’abolizione. Inoltre, ha aggiunto che non è necessario un referendum quando la moratoria può essere decisa dal presidente o dal parlamento.⁹⁸

Nel mese di dicembre, il presidente del **Kazakistan**, Kassym-Jomart Tokayev, ha incaricato il ministero degli Affari esteri di avviare le procedure per aderire al Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l’abolizione della pena di morte.⁹⁹ Il Protocollo opzionale impegna gli stati firmatari ad abolire la pena capitale.

⁹⁵ PACE, *Abolition of the death penalty in Council of Europe member and observer states, Belarus and countries whose parliaments have co-operation status – situation report*, AS/Jur (2019) 50, 11 dicembre 2019, par. 37.

⁹⁶ PACE, *Abolition of the death penalty in Council of Europe member and observer states, Belarus and countries whose parliaments have co-operation status – situation report*, AS/Jur (2019) 50, 11 dicembre 2019, par. 38.

⁹⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, UN Doc. A/HRC/41/52, par. 90.

⁹⁸ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, UN Doc. A/HRC/41/52, par. 23.

⁹⁹ “Kazakhstan intends to sign international protocol on death penalty abolition”, KAZINFORM, 20 dicembre 2019, www.inform.kz/en/kazakhstan-intends-to-sign-international-protocol-on-death-penalty-abolition_a3596675

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

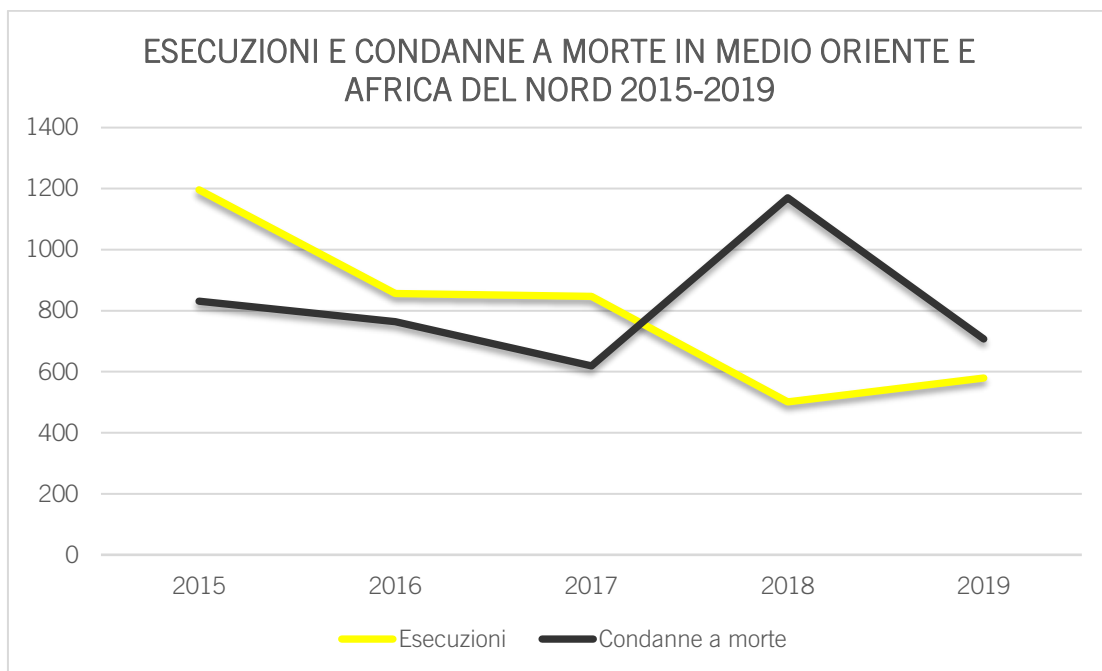
TENDENZE REGIONALI

- Il numero di esecuzioni è aumentato del 16%, dovuto all'incremento delle condanne a morte eseguite in Iraq e Arabia Saudita.
- Sette paesi hanno eseguito sentenze capitali, con il Bahrain che ha ripreso le esecuzioni dopo un anno di pausa.
- Iran, Arabia Saudita e Iraq restano i principali paesi esecutori della regione, rappresentando il 92% del totale delle esecuzioni.
- Si registra un calo del 40% delle sentenze capitali, dovuto principalmente alla diminuzione in Egitto e Iraq.
- L'Egitto ha emesso il 62% delle sentenze capitali nonostante una diminuzione generale nel paese.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2009	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Algeria	0	4+	+
Arabia Saudita	184	5+	+
Bahrain	3	4+	28+
Egitto	32+	435+	+
Emirati Arabi Uniti	0	18+	+
Giordania	0	8+	8+
Iran	251+	+	+
Iraq	100+	87+	8.000+ ¹⁰⁰
Israele	0	0	0
Kuwait	0	5+	+
Libano	0	23	47+
Libia	0	0	+
Marocco/Sahara occidentale	0	7+	+
Oman	0	7+	+

¹⁰⁰ "Iraq ha executed 100 since January, 8,000 on death row: official", Rudaw, 19 agosto 2019, www.rudaw.net/english/middleeast/iraq/190820191

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2009	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2019
Palestina (Stato di)	0	4 ¹⁰¹	+
Qatar	0	2+	+
Siria	+	+	+
Tunisia	0	39+	+
Yemen	7	55	+



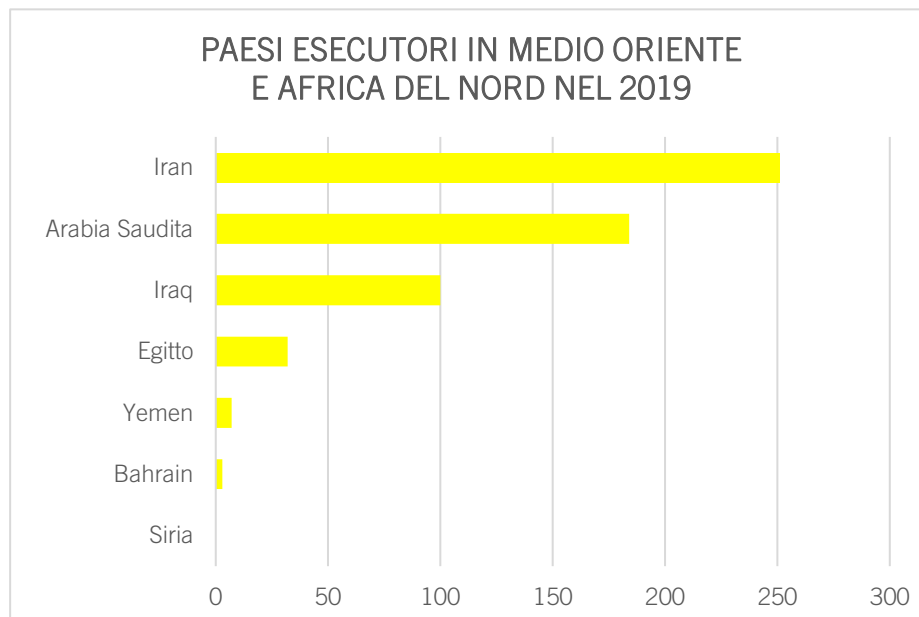
Nel 2019, il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International in Medio Oriente e Africa del Nord è aumentato. Le esecuzioni hanno visto un incremento del 16%, passando da 501 nel 2018 a 579 nel 2019, facendo impennare il trend di riduzioni registrate dal 2015.¹⁰²

Un aumento significativo delle esecuzioni in Iraq e Arabia Saudita è largamente dovuto all'incremento di condanne a morte eseguite nella regione. Il numero delle esecuzioni è aumentato del 92% in Iraq, passando da 52 nel 2018 a 100 nel 2019, e del 23% in Arabia Saudita passando da 149 nel 2018 a 184 nel 2019. Sette paesi, Bahrain, Egitto, Iran, Iraq, Arabia Saudita, Siria e Yemen, sono conosciuti per avere eseguito sentenze capitali nel corso di quest'anno. Il Bahrain ha ripreso le esecuzioni dopo l'interruzione di un anno nel 2018. Amnesty International ha confermato che delle esecuzioni hanno avuto luogo in Siria nel 2019 ma non ha avuto sufficienti informazioni per fornire un dato minimo attendibile. L'Iran, dove le esecuzioni si sono dimezzate nel 2019 in confronto al 2018, rimane il paese che maggiormente mette a morte con 251 sentenze capitali eseguite. Il paese è seguito dall'Arabia Saudita e dall'Iraq, con rispettivamente 184 e 100 esecuzioni. Questi tre paesi sono responsabili del 92% delle condanne a morte eseguite nella regione.

¹⁰¹ Queste sentenze capitali sono state emesse dai tribunali gestiti dall'amministrazione *de facto* della Striscia di Gaza.

¹⁰² Negli ultimi anni Amnesty International ha registrato le seguenti esecuzioni nel Medio Oriente e Africa del Nord: 2014: 491; 2015: 1.196; 2016: 856; 2017: 847; 2018: 501.

Nel 2019, Amnesty International ha registrato 707 sentenze capitali, una diminuzione del 40% rispetto al 2018 quando ne erano state registrate 1.170. Questo è il risultato di una significativa diminuzione delle sentenze capitali registrate in Egitto (passando da 717 nel 2018 a 435 nel 2019) e in Iraq (passando dal 271 nel 2018 a 87 nel 2019). Le sentenze capitali sono state registrate in tutti paesi a eccezione di Israele, che ha abolito la pena di morte per i reati ordinari e l'ha mantenuta per quelli eccezionali, e Libia.



PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Tre delle quattro sentenze capitali registrate in **Algeria** sono state emesse a giugno dal tribunale militare nei confronti di ufficiali dell'intelligence per "avere rivelato segreti di stato" e "comunicato con parti straniere".¹⁰³ La quarta condanna a morte è stata comminata per omicidio dalla corte penale di Tébessa a gennaio.¹⁰⁴

Nel **Bahrain**, Amnesty International ha registrato tre esecuzioni e quattro sentenze capitali. Le tre persone sono state messe a morte il 27 luglio, tra loro c'erano Mohamed Hakeem al-Arab e Ahmed Issa Ahmed al-Malali's, le cui accuse e sentenze capitali erano state rispettivamente stabilite il 28 gennaio da una corte di appello e il 6 maggio dalla corte di cassazione. La quarta Alta corte penale del Bahrain ha condannato i due uomini per reati che includono "formare e unirsi a gruppi 'terroristici'", dopo un processo di massa che aveva coinvolto 60 persone svoltosi a gennaio 2018. I due uomini hanno dichiarato che gli agenti di sicurezza avevano fatto ricorso alla tortura e ad altri trattamenti degradanti per forzarli a firmare "confessioni" che non avevano nemmeno letto.¹⁰⁵ Almeno altre quattro persone sono state condannate a morte, due per omicidio e furto, e due per reati connessi alla droga. Una delle sentenze capitali era di un cittadino del Bahrain condannato per rapina e uccisione di lavoratori migranti asiatici.¹⁰⁶ Almeno 28 persone si trovavano nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Amnesty International ha registrato 32 esecuzioni e 435 sentenze capitali in **Egitto**. Le condanne a morte sono state eseguite per omicidio mentre le sentenze capitali hanno incluso l'omicidio, reati connessi al terrorismo, stupro, tentato omicidio nei confronti del presidente, tentato omicidio e incitamento alla violenza. Almeno 16 di queste sono state commutate.

¹⁰³ "Former Algeria PM faces corruption trial as 3 officers sentenced to death", *Asharq Al-Awsat*, 12 giugno 2019, [aawsat.com/english/home/article/1763646/former-algeria-pm-faces-corruption-trial-3-officers-sentenced-death](https://www.aawsat.com/english/home/article/1763646/former-algeria-pm-faces-corruption-trial-3-officers-sentenced-death)

¹⁰⁴ "Tébessa assassine mari aide amant verdict tombe", *Alg24*, 28 gennaio 2019, www.alg24.net/tebessa-assassine-mari-aide-amant-verdict-tombe/

¹⁰⁵ Amnesty International, *Bahrain: Further information – two men at risk of execution* (Index: MDE 11/0341/2019).

¹⁰⁶ "Death sentence for Bahraini man who killed two Asian migrants with a hammer to steal 41 dinars", *Al Ayam*, 30 giugno 2019, www.alayam.com/online/local/802449/News.html

Il 7 febbraio le autorità hanno eseguito le sentenze capitali di tre uomini che erano stati condannati a morte per avere ucciso il figlio di un giudice nella città di Mansoura nel 2014.¹⁰⁷ Gli uomini hanno dichiarato di essere stati torturati per confessare il reato. Il 13 febbraio le autorità hanno messo a morte altre tre persone che erano state condannate per avere ucciso un ufficiale di polizia a Kerdasa, Giza, il 19 settembre 2013. Uno dei tre uomini era stato fatto sparire forzatamente per tre giorni prima di comparire di fronte al pubblico ministero ed essere processato.¹⁰⁸ Gli avvocati di tutti gli imputati hanno denunciato torture per estorcere “confessioni”. Inoltre, tra le esecuzioni ci sono anche quelle di nove uomini, condannati dopo un processo sommario e iniquo segnato da sparizioni forzate e tortura, per l’omicidio nel 2015 dell’ex pubblico ministero dello stato, Hisham Barakat.¹⁰⁹

Almeno 251 sentenze capitali sono state eseguite in Iran nel corso dell’anno. Le esecuzioni hanno continuato ad essere inferiori rispetto a quelle precedenti l’implementazione della modifica alla legge anti-narcotici. La legge, modificata nel novembre 2017, ha aumentato il limite consentito di possesso di stupefacenti che prevede l’imposizione obbligatoria della pena capitale, con un potenziale effetto retroattivo che ha permesso ai detenuti già condannati per reati connessi alla droga di chiedere una revisione delle sentenze emesse in vista della commutazione. La modifica ha drasticamente ridotto il numero di persone messe a morte per reati connessi alla droga.

Delle 251 esecuzioni registrate da Amnesty International, 196 persone erano state condannate per omicidio, 30 per traffico di droga, 12 per stupro, una era stata condannata per omicidio e stupro, 8 sono state condannate per *moharebeh* (“inimicizia verso Dio”), sei per rapina e due per coinvolgimento in attività politiche, due sono state condannate per *efsad f’il arz* (“diffondere la corruzione sulla terra”), una è stata condannata per rapimento e stupro e una per un crimine sconosciuto. Sono state messe a morte 15 donne, 10 in più di quelle registrate nel 2018. Tredici sentenze capitali sono state eseguite in pubblico.

Il Codice penale islamico continua a prevedere la lapidazione come metodo di esecuzione ma, come per gli anni precedenti, anche nel 2019 non si è registrato il suo utilizzo. L’impiccagione è stato l’unico metodo di esecuzione utilizzato durante l’anno. La pena di morte è sempre prevista per relazioni omosessuali consensuali e per relazioni extraconiugali, nonché per reati vagamente formulati come “offese al Profeta dell’Islam”, “inimicizia verso Dio” e “diffondere la corruzione sulla terra”.

L’Iran ha continuato a usare la pena capitale contro persone che avevano meno di 18 al momento del reato, contrariamente al diritto internazionale che proibisce severamente il ricorso alla pena di morte in queste circostanze. In quanto stato parte della Convenzione sui diritti dell’infanzia e del Patto internazionale sui diritti civili e politici, l’Iran è vincolato a trattare ogni persona con età inferiore ai 18 anni come un minore e ad assicurare che questi non sia soggetto alla pena capitale. Nel corso dell’anno Amnesty International ha registrato la messa a morte di quattro persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato.

Mehdi Sohrabifar e Amin Sedaghat, due cugini, sono stati messi a morte il 25 aprile nella prigione di Adelabad a Shiraz, provincia di Fars, nell’Iran del Sud. Entrambi erano stati arrestati all’età di 15 anni e condannati per numerose accuse di stupro in seguito a un processo iniquo. Avevano 17 anni quando sono stati messi a morte. In base alle informazioni ricevute da Amnesty International, gli adolescenti non erano consapevoli di essere stati condannati a morte fino a poco prima delle loro esecuzioni. Portavano segni di frustra sul loro corpo, famiglie e avvocati non sono stati informati in anticipo delle esecuzioni. Erano detenuti nel centro di correzione giovanile a Shiraz dal 2017. Il 24 aprile sono stati trasferiti nella prigione di Adelabad, apparentemente senza motivo. Lo stesso giorno, è stato concesso alle famiglie di fare loro visita, ma non era stato detto che la visita fosse in preparazione all’esecuzione. Il giorno seguente, il 25 aprile, le famiglie hanno ricevuto una chiamata dalla *Legal Medicine Organization of Iran* (l’istituto forense di stato) che li informava delle esecuzioni e chiedeva di recuperare i corpi. I procedimenti penali che hanno condotto i due ragazzi all’esecuzione sono stati iniqui e hanno violato in maniera evidente i principi della giustizia minorile. In seguito ai loro arresti, i ragazzi sono stati tenuti per due mesi in un centro di detenzione della polizia, dove avevano detto di essere stati picchiati. Non hanno ricevuto assistenza legale durante tutta la fase delle indagini.

Abdorrahman Boroumand Center ha riportato l’esecuzione di altri due ragazzi a luglio. Amir Ali Shadabi aveva 17 anni quando è stato arrestato, accusato di omicidio e condannato a morte in base al principio del *qesas* (“retribuzione”). È stato messo a morte il 14 luglio nella prigione di Minab, provincia di Hormozgan.¹¹⁰ Touraj Aziz (Azizadeh) aveva 16 anni quando è stato arrestato con l’accusa di omicidio, è stato condannato a morte

¹⁰⁷ Amnesty International, *Egypt steps up executions as six people put to death within two weeks* (13 febbraio 2019) www.amnesty.org/en/latest/news/2019/02/egypt-steps-up-executions-as-six-people-put-to-death-within-two-weeks/

¹⁰⁸ Amnesty International, *Egypt steps up executions as six people put to death within two weeks* (13 febbraio 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/02/egypt-steps-up-executions-as-six-people-put-to-death-within-two-weeks/

¹⁰⁹ Amnesty International, *Egypt: Execution of nine men after an unfair trial a monumental disgrace* (20 febbraio 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/02/egypt-execution-of-nine-men-after-an-unfair-trial-a-monumental-disgrace/

¹¹⁰ Abdorrahman Boroumand Center, *One Person’s Story: Amir Ali Shadabi* (Memorial), www.iranrights.org/memorial/story/-8385/amir-ali-shadabi

in base al principio del *qesas* ed è stato messo a morte il 28 luglio nella prigione di Nur, provincia di Mazandaran.¹¹¹

In base al Codice penale islamico iraniano, i ragazzi di età superiore ai 15 anni lunari e le ragazze di età superiore ai nove anni lunari condannati per omicidio e per alcuni altri reati capitali possono essere condannati a morte come gli adulti. Tuttavia, la legge conferisce discrezione ai giudici di sostituire la pena di morte con una pena alternativa se ci sono dubbi sulla piena “maturità” dell’individuo al momento del reato.

Durante l’anno, Danial Zeinolabedini è stato a forte rischio di esecuzione nella prigione di Mahabad in seguito alla condanna per un reato avvenuto quando aveva 17 anni.¹¹² Il ragazzo è stato condannato a morte il 3 luglio 2018 dopo un processo della corte penale minorile della città di Mahabad, provincia dell’Azerbaijan occidentale, poiché ritenuto responsabile di avere partecipato, insieme ad altri quattro giovani uomini, all’omicidio di un uomo. La corte aveva rigettato la richiesta del suo avvocato di commutare la pena capitale in una pena alternativa, dato che non aveva ancora raggiunto la piena maturità e aveva argomentato che nonostante “fosse il più giovane degli accusati, tutti loro avevano tra i 18 e i 20 anni al momento del reato, il modo in cui parlava, dibatteva e si difendeva dimostravano che il suo livello di maturità fosse superiore a quello dei coimputati”. La sentenza capitale è stata emessa il 27 ottobre 2018 dalla Corte suprema, la successiva richiesta di Danial Zeinolabedini di revisione del giudizio è stata rigettata.

Il 4 agosto, Abdullah Karmollah Chab e Ghassem Abdullah, due uomini appartenenti alla minoranza araba Ahwazi, sono stati messi a morte nella prigione di Dezful, provincia di Khuzestan, in seguito a un processo sommario e iniquo basato su “confessioni” che gli uomini dicono essere state estorte sotto tortura e con altri trattamenti degradanti così da poterli condannare al reato di *moharebeh* (“inimicizia contro Dio”). Abdullah Karmollah Chab e Ghassem Abdullah facevano parte dei 15 arabi di etnia Ahwazi arrestati in seguito a un attacco armato durante la cerimonia religiosa a Safiabad, provincia di Khuzestan, il 16 ottobre 2015. Dopo il loro arresto, gli uomini sono stati tenuti in isolamento in una località sconosciuta per sei mesi. Inoltre, nelle settimane successive all’attacco e prima che il loro processo iniziasse, le autorità avevano fatto una serie di dichiarazioni che minavano la loro presunzione di innocenza. Abdullah Karmollah Chab e Ghassem sono stati processati assieme ad altri sei arabi di etnia Ahwazi. Le autorità inquirenti li hanno accusati di essere coinvolti in un gruppo armato chiamato *Jandolfareq*, che descrivono come ideologia “Salafi Takfiri” ma non hanno presentato prove che dimostrassero l’appartenenza degli imputati a quel gruppo. Amnesty International ha ricevuto informazioni credibili che mostravano falle nelle indagini dell’attacco armato. Queste includono incongruenze tra le “confessioni”, che gli uomini dichiarano di essere state estorte sotto tortura, e le prove presentate al processo. Inoltre, Ghassem Abdullah, che era un contadino, ha detto ai suoi interrogatori che possedeva un fucile e ha indicato loro dove trovarlo. Tuttavia, in base alle dichiarazioni rese dagli specialisti in armi assegnati al caso e al resoconto fornito dalle autorità di sicurezza, i tre proiettili trovati sulla scena del crimine non corrispondevano a quelli trovati nella cartuccia del fucile ritrovato nella sua casa. Nonostante queste falle, il giudice che presiedeva il processo ha rifiutato di ordinare un’indagine sulle accuse di tortura e ha accettato le “confessioni” come prova per condannarli a morte.

In **Iraq**, Amnesty International ha registrato 100 esecuzioni e 87 sentenze capitali.¹¹³ Tutte le condanne a morte sono state eseguite dalle autorità centrali irachene. In base alle informazioni ricevute dalle autorità della regione del Kurdistan iracheno, non ci sono state esecuzioni nella regione ma sono state emesse 45 sentenze capitali e concesse 13 commutazioni di pena. Durante l’anno, la pena di morte con mandato obbligatorio è stata usata nel contesto delle leggi antiterrorismo per un ampio spettro di reati che non hanno superato la soglia dei “reati più gravi” così come richiesto dal diritto internazionale. A questo riguardo, le Nazioni Unite hanno riportato che l’imposizione delle sentenze capitali di questo tipo avviene spesso in seguito a processi iniqui.¹¹⁴

Il **Kuwait** ha commutato 5 sentenze capitali nel corso dell’anno. Un cittadino indiano, Arjun Athimuthu, ha visto la sua condanna a morte commutata in ergastolo e un cittadino del Kuwait ha ottenuto la commutazione della pena capitale in 15 anni di prigione da una corte di appello, commutazione poi confermata dalla corte di cassazione. Le sentenze capitali di altre tre persone (una dall’India, una dal Pakistan e una di nazionalità sconosciuta) sono state tutte commutate in ergastolo.

In base alle informazioni ricevute da Amnesty International dalle autorità del **Libano**, da gennaio 2004 non ci sono state esecuzioni nel paese. Il governo ha dichiarato che sono state emesse 23 sentenze capitali, 17 delle

¹¹¹ Abdorrahman Boroumand Center, *One Person’s Story: Turaj Azizi* (Memorial), www.iranrights.org/memorial/story/-8384/turaj-azizi

¹¹² Amnesty International, *Iranian teenager at risk of execution* (Index: MDE 13/0487/2019).

¹¹³ “Iraq has executed 100 since January, 8,000 on death row: official”, Rudaw, 19 agosto 2019, www.rudaw.net/english/middleeast/iraq/190820191

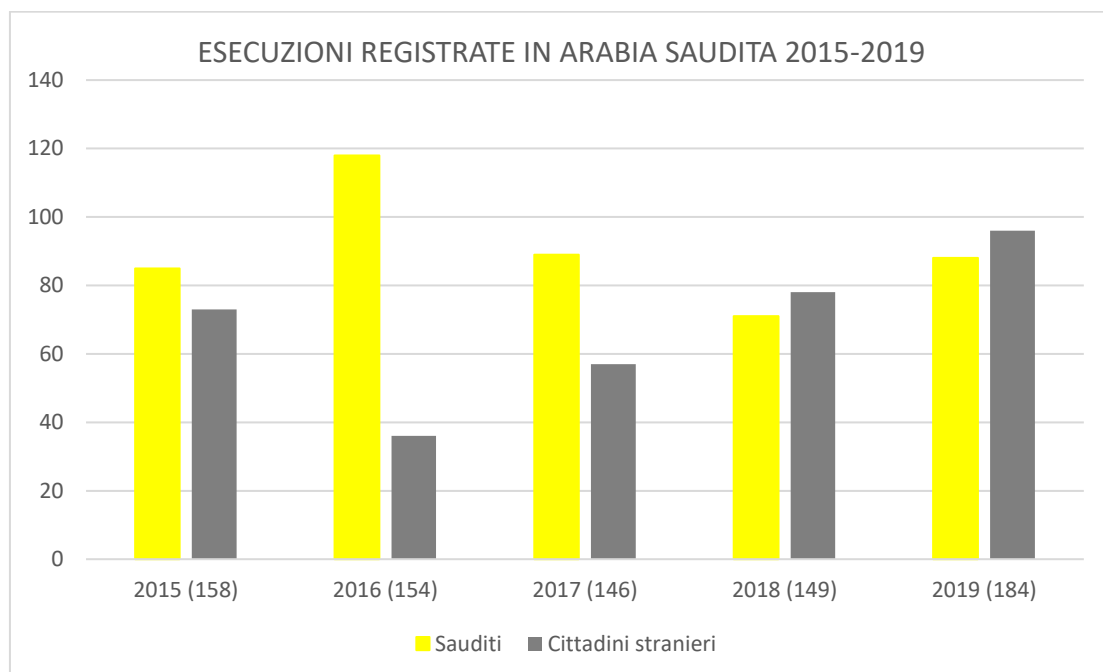
¹¹⁴ Missione di Assistenza delle Nazioni Unite per l’Iraq, Ufficio dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Human rights in the administration of justice in Iraq: Trials under the anti-terrorism laws and implications for justice, accountability and social cohesion in the aftermath of ISIL*, gennaio 2020, www.ohchr.org/Documents/Countries/IQ/UNAMI_Report_HRAAdministrationJustice_Iraq_28January2020.pdf

quali avvenute in contumacia. Le richieste di commutazione delle sentenze capitali di quattro persone erano ancora in esame alla fine dell'anno. Sedici cittadini stranieri erano detenuti nel braccio della morte alla fine del 2019. Per tredici di questi, la sentenza capitale era stata emessa in contumacia.

In **Marocco/Sahara occidentale** il re Mohammed VI ha commutato una sentenza capitale in ergastolo come parte delle celebrazioni del 75° Anniversario del manifesto di indipendenza.¹¹⁵ Nel paese non si registrano esecuzioni dal 1993. Le corti hanno emesso almeno 7 sentenze capitali nel 2019.

Il governo dell'**Oman** ha informato Amnesty International che non sono ci sono state esecuzioni e che sono state emesse sentenze capitali nel 2019 ma non ne ha specificato il numero. Amnesty International ha registrato 7 condanne a morte riportate dai media.¹¹⁶ Le autorità hanno commutato una sentenza capitale in 8 anni di carcere in un caso di omicidio perché la famiglia della vittima aveva accettato la *dija* ("moneta di sangue").

In **Arabia Saudita**, sono state eseguite 184 condanne a morte, 6 donne e 178 uomini. Questo è stato il più alto numero di esecuzioni registrate da Amnesty International in un anno nel paese. Del totale, 48 sentenze capitali sono state eseguite per reati connessi alla droga, 55 per omicidio, 37 per reati connessi al terrorismo, 5 per stupro, due per lesioni e stupro e uno per rapina a mano armata e stupro. Delle 184 persone messe a morte nel 2019, 88 erano cittadini sauditi. Gli altri, una maggioranza del 52%, erano cittadini stranieri provenienti dai seguenti paesi: Afghanistan (1); Etiopia (1); Filippine (1); Somalia (1); Turchia (1); Bahrain (2); India (2); Ciad (3); Giordania (5); Nigeria (5); Egitto (6); Siria (10); Yemen (20); Pakistan (35) e tre persone la cui nazionalità non è nota.



Le autorità continuano a fallire nel rispetto del diritto internazionale e degli standard relativi al giusto processo e alla pena capitale. Spesso i processi capitali sono svolti in segreto, in modo sommario e iniquo, senza assistenza legale o rappresentanza nelle varie fasi della detenzione e del processo. Gli imputati possono essere condannati solo in base a "confessioni" estorte sotto tortura e a seguito di altri trattamenti degradanti.

L'utilizzo della pena di morte come arma politica contro i dissidenti della minoranza Shi'a è aumentato.¹¹⁷ Il 23 aprile, c'è stata un'esecuzione di massa di 37 uomini, 32 dei quali appartenenti alla minoranza Shi'a dell'Arabia Saudita. Undici uomini erano stati condannati dalla Corte penale specializzata con l'accusa di spionaggio in favore dell'Iran e condannati a morte in seguito a un processo sommario e iniquo. Undici di loro facevano parte dei 15 uomini condannati dalla Corte penale nel mese di dicembre 2016 nel corso del processo

¹¹⁵ "King of Morocco pardons 783 prisoners", Royal Central, 13 gennaio 2019, royalcentral.co.uk/international/king-of-morocco-pardons-783-prisoners-114089/

¹¹⁶ "Death sentences in the case of wife who killed husband", *Atheer*, 6 maggio 2019, www.atheer.om/archives/497948/; "An Omani court issues a death sentence for 5 people on this charge", *Watanserb*, 25 febbraio 2019, www.watanserb.com/2019/02/25/

¹¹⁷ Amnesty International, *Muzzling critical voices: Politicized trials before Saudi Arabia's Specialized Criminal Court* (Index: MDE 23/1633/2020).

“Cellula spia iraniana” e condannati a morte con accuse che includono “alto tradimento”, “sostegno alle proteste”, “diffusione del credo Shi’a” e “possesso di video e libri vietati”. L’esecuzione di massa ha incluso 14 uomini condannati dalla Corte penale per aver partecipato a proteste contro il governo e un giovane uomo che aveva meno di 18 anni al momento del reato.

14 MANIFESTANTI MESSI A MORTE



Munir al-Adam © Private

Tra le persone messe a morte il 23 aprile c'erano 14 uomini appartenenti alla minoranza Shi'a dell'Arabia Saudita (Hussein al-Rabi', Abdullah al-Tureif, Hussein al-Mosallem, Mohammed al-Naser, Mustafa al-Darwish, Fadel Labbad, Sa'id al-Skafi, Salman al-Qureish, Mujtaba al-Suweyket, Munir al-Adam, Abdullah al-Asreeh, Ahmad al-Darwish, Abdulaziz al-Sahwi e Ahmad al-Rabi') tutti condannati a morte il 1° giugno 2016 a seguito di un processo gravemente iniquo a 24 persone, davanti alla Corte penale specializzata. Gli uomini erano stati giudicati colpevoli di reati violenti connessi alla loro presunta partecipazione a manifestazioni antigovernative nella provincia orientale tra il 2011 e il 2012 e condannati per una serie di reati riconducibili alla “ribellione armata contro il sovrano”, tra cui, “partecipazione a sparatorie contro personale e mezzi di sicurezza”, “preparazione e lancio di bombe Molotov”, “furto e rapina a mano armata” e “incitazione al caos, organizzazione e partecipazione a rivolte”.



Hussein al-Rabi' © Private

I documenti della Corte mostrano che gli imputati, inclusi i 14 messi a morte, sono stati trattenuti in custodia cautelare per più di 2 anni prima dell'inizio dei processi e tutti hanno dichiarato di essere stati torturati o maltrattati durante l'interrogatorio per estorcere “confessioni”. Alcuni imputati hanno chiesto ai giudici di procurarsi le riprese video delle prigioni che avrebbero mostrato le torture subite. Altri hanno chiesto alla Corte di convocare gli investigatori come testimoni per descrivere come sono state ottenute le “confessioni”. In tutti i casi i giudici hanno ignorato queste richieste e non hanno aperto indagini a seguito delle accuse. La Corte penale specializzata sembra aver basato le proprie decisioni principalmente sulle “confessioni”.



Abdulkareem al-Hawaj © Private

Un altro dei 37 uomini messi a morte il 23 aprile era un uomo appartenente alla minoranza Shi'a che aveva meno di 18 anni al momento del reato. Abdulkareem al-Hawaj era stato arrestato all'età di 16 anni e condannato a morte il 27 luglio 2016 dalla Corte penale specializzata per una serie di reati connessi alle proteste antigovernative. La Corte sembra aver basato la propria decisione esclusivamente sulla "confessione" che egli afferma di essere stato costretto a rilasciare mentre era tenuto in isolamento e torturato.

Il ragazzo era stato arrestato il 16 gennaio 2014 a un posto di blocco ad al-Awamiyya. Era stato portato nella prigione della *General Directorate of Investigations*, dove afferma di essere stato picchiato dalle guardie carcerarie con mani, piedi e bastoni. Dopo una settimana, è stato trasferito nella prigione di Dammam, la capitale della provincia orientale, dove nel corso degli interrogatori per estorcergli la "confessione", è stato presumibilmente torturato, picchiato e minacciato della morte della propria famiglia. Abdulkareem al-Hawaj non ha avuto accesso a un avvocato durante la detenzione preventiva e nel corso degli interrogatori, afferma di essere stato tenuto in isolamento per i primi cinque mesi di detenzione. La famiglia lo ha cercato nelle stazioni di polizia e nelle prigioni del governatorato di al-Qatif, ma le autorità hanno negato che fosse trattenuto in quelle località.

Nel mese di giugno, a seguito delle pressioni internazionali sul suo caso, Murtaja Qureiris, un giovane uomo in procinto di essere condannato a morte, è stato invece condannato a 12 anni di prigione.¹¹⁸ Il ragazzo era stato arrestato all'età di 13 anni. Le accuse includevano l'adesione a una "organizzazione terroristica", lancio di bombe Molotov contro una stazione di polizia, esplosione di colpi contro le forze di sicurezza. Gli è stato negato l'accesso a un avvocato fino alla prima udienza nell'agosto del 2018.

Non sono state registrate esecuzioni negli **Emirati Arabi Uniti** ma almeno 18 sentenze capitali sono state emesse dalle corti per crimini che includono omicidi, stupri e rapina a mano armata. Una condanna a morte è stata commutata in ergastolo dalla Corte d'appello.

Nel mese di gennaio, secondo quanto riportato dai mezzi di comunicazione, la Corte suprema federale di Abu Dhabi ha annullato una sentenza capitale e ordinato un nuovo processo presso la Corte d'appello in quanto in base alla legge islamica i minorenni non possono chiedere la pena capitale per il padre per la morte della loro madre.¹¹⁹ In precedenza i minorenni avevano rifiutato la *diya* ("moneta di sangue") in cambio del perdono e avevano chiesto che il padre venisse processato per l'omicidio della madre.

A marzo, un uomo pakistano è stato accusato di omicidio premeditato, tentato omicidio, tentato furto e condannato a morte.¹²⁰

¹¹⁸ Amnesty International, *Saudi Arabia: Decision to spare teenager's life must be followed by abolition of death penalty for all juveniles* (Press release, 17 giugno 2019), www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/saudi-arabia-decision-to-spare-teenagers-life-must-be-followed-by-abolition-of-death-penalty-for-all-juveniles/

¹¹⁹ "UAE court rejects death penalty for man who murdered wife", Khaleej Times, 25 gennaio 2019, www.khaleejtimes.com/news/crime-and-courts/UAE-court-rejects-death-penalty-for-man-who-murdered-wife

¹²⁰ "Man sentenced to death for killing mother and stabbing children at Fujairah home", The National, 26 marzo 2019, www.thenational.ae/uae/man-sentenced-to-death-for-killing-mother-and-stabbing-children-at-fujairah-home-1.841681

Ad aprile, un uomo che si ritiene sofferse di malattia mentale è stato condannato a morte per omicidio dopo che la famiglia della vittima aveva rifiutato la *djya*.¹²¹ Otto cittadini nigeriani sono stati condannati a morte per rapina a mano armata da una corte penale nell'Emirato di Sharjah.¹²²

Lo Yemen ha eseguito sette sentenze capitali, c'è stato inoltre un forte incremento di condanne morte, 55 rispetto alle 13 dell'anno precedente, 38 delle quali per spionaggio. Tra i condannati a morte ci sono giornalisti, oppositori politici e attivisti. Tutte le condanne a morte, eccetto una, sono state imposte dalla Corte penale specializzata gestita dagli Huthi di Sana'a.¹²³

Il 9 luglio, la Corte penale specializzata gestita dagli Huthi di Sana'a ha condannato a morte 30 accademici e personaggi politici con accuse che includono lo spionaggio in favore della coalizione guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Tra i condannati a morte c'era Youssef al-Bawab, un uomo di 45 anni padre di cinque figli, professore di linguistica e personaggio politico.¹²⁴ L'uomo è stato arrestato arbitrariamente il 20 ottobre 2016 mentre stava lasciando la moschea locale di Sana'a. Quella notte, le autorità *de facto* degli Huthi fecero irruzione nella sua casa, dove vivono sua moglie e i suoi cinque figli, e confiscarono i suoi effetti personali, incluso il suo personal computer e 15 documenti accademici. Durante i successivi tre mesi, la famiglia non è stata in grado di ottenere alcuna informazione ufficiale sul luogo in cui si trovava, solo in seguito hanno scoperto, attraverso canali non ufficiali, che era detenuto presso l'ufficio di sicurezza politica. Youssef al-Bawab è stato interrogato per la prima volta a marzo 2017 alla presenza del suo avvocato, l'unica volta in cui gli è stato concesso di avere un legale prima del processo. È stato quindi accusato l'8 aprile 2017, insieme ad altre 35 persone, per una serie di reati, tra cui il sostegno alla coalizione guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti con le accuse di aver divulgato informazioni relative a obiettivi militari e aver organizzato degli assassini. La maggior parte di queste accuse prevede la pena capitale. I procedimenti giudiziari contro Youssef al-Bawab sono stati gravemente viziati. Le irregolarità hanno incluso sparizioni forzate, eccessiva detenzione preventiva, ingiustificati ritardi nel suo processo, detenzione in isolamento, torture e altri maltrattamenti e mancato accesso ad assistenza legale e cure mediche. Il 2 aprile, in una delle udienze, Youssef al-Bawab ha dichiarato come lui e gli altri siano stati sottoposti a tortura e altri maltrattamenti durante la detenzione nell'ufficio di sicurezza politica a Sana'a. Sono stati picchiati, appesi al soffitto e legati con catene di ferro. La corte ha ignorato questa denuncia e il giudice non ha ordinato un'indagine sulle dichiarazioni.

¹²¹ "Death penalty to murderer after claiming mental illness", Khaleej Times, 8 aprile 2019, www.khaleejtimes.com/nation/sharjah/death-penalty-to-murderer-after-claiming-mental-illness

¹²² "Death penalty for eight men over spate of armed robberies in Sharjah", The National, 18 aprile 2019, www.thenational.ae/uae/courts/death-penalty-for-eight-men-over-spate-of-armed-robberies-in-sharjah-1.850881

¹²³ Le forze huthi controllano gran parte dello Yemen.

¹²⁴ Amnesty International, *Yemen: Further information – 30 opposition figures sentenced to death* (Index: MDE 31/0709/2019)

AFRICA SUBSAHARIANA

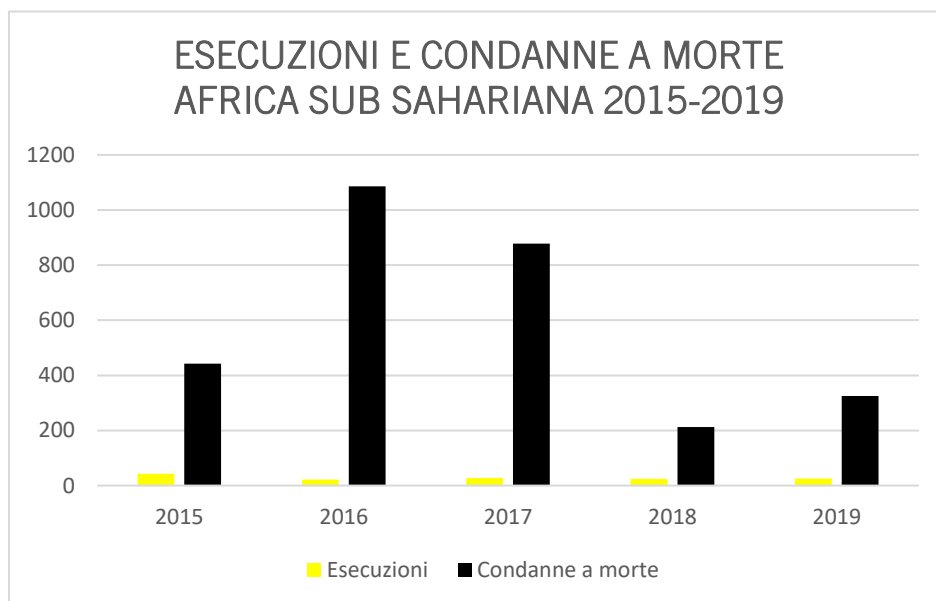
TENDENZE REGIONALI

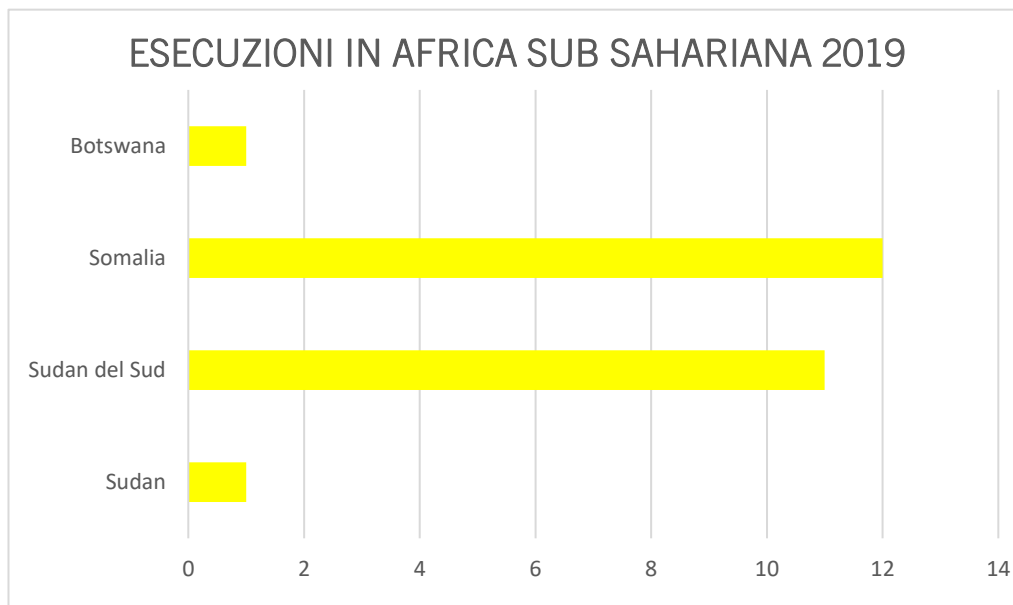
- I quattro paesi che nel 2018 avevano eseguito sentenze capitali, Botswana, Somalia, Sudan e Sudan del Sud, lo hanno fatto anche nel 2019.
- Rispetto al 2018, le esecuzioni registrate sono aumentate di una, nonostante la diminuzione in tre dei quattro paesi elencati. Solo il Sudan del Sud ha registrato un aumento.
- Le condanne a morte registrate sono aumentate del 53% a causa di un incremento in 10 paesi.
- Segnali positivi verso l'abolizione della pena di morte sono stati registrati in 5 paesi.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2018
Botswana	1	4	7
Burkina Faso	0	0	+
Camerun	0	0	+
Ciad	0	0	4+
Comore	0	0	
Eritrea	0	0	
Eswatini (ex Swaziland)	0	0	1
Etiopia	0	0	
Gambia	0	1	1
Ghana	0	8	168
Guinea	0	0	15+ ¹²⁵
Guinea Equatoriale	0	0	
Kenya	0	29+	1.000+
Lesotho	0	0	+
Liberia	0	0	
Malawi	0	8	23

¹²⁵ Benché la Guinea abbia abolito la pena capitale per tutti i reati nel 2017, alla fine del 2019 alcuni detenuti risultano ancora condannati a morte. Nel novembre 2019, Amnesty International ha visitato alcune carceri della Guinea e ha documentato la presenza di 15 detenuti condannati a morte, 12 a Kindia e 3 a Conakry. Le relative sentenze non sono state commutate e molti detenuti potrebbero trovarsi nella stessa situazione in altre carceri del paese.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2019	CONDANNE A MORTE NEL 2019	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2018
Mali	0	4+	+
Mauritania	0	8	123+
Niger	0	8	0
Nigeria	0	54+	2.700+
Repubblica Centrafricana	0	0	
Repubblica Democratica del Congo	0	8	48+
Sierra Leone	0	21	63
Somalia	12+	24+	+
Sudan del Sud	11+	4+	338+
Sudan	1	31+	115+
Tanzania	0	4+	500+
Uganda	0	2	133
Zambia	0	101	393
Zimbabwe	0	6	89





Nel corso del 2019, Amnesty International ha registrato un lieve aumento del numero di esecuzioni nell'Africa Subsahariana: ne sono state confermate 25 contro le 24 del 2018. Botswana, Somalia, Sudan e Sudan del Sud hanno eseguito sentenze capitali nel 2019, come avevano già fatto nel 2018. Il numero di esecuzioni registrate è diminuito di uno in Botswana, Somalia e Sudan. Tuttavia, nel Sudan del Sud le esecuzioni registrate sono aumentate del 57%, dalle 7+ del 2018 alle 11+ del 2019.

Il numero di sentenze capitali confermate nella regione è aumentato del 53%, dalle 212 del 2018 alle 325 del 2019. Ciò è dovuto ad incrementi in Kenya (da 12+ a 29+), Malawi (da 0 a 8), Mauritania (da 3 a 8), Niger (da 0 a 8), Nigeria (da 46+ a 54+), Sierra Leone (da 4 a 21), Somalia (da 15+ a 24+), Sudan (da 8 a 31+), Zambia (da 21+ a 101) e Zimbabwe (da 5+ a 6). Nel corso del 2019 sono state confermate sentenze capitali in 18 paesi, una in più rispetto al 2018.

Azioni concrete o dichiarazioni che potrebbero portare all'abolizione della pena capitale sono stati registrati nei seguenti paesi: Gambia, Guinea Equatoriale, Kenya, Repubblica Centrafricana e Zimbabwe.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Il governo del **Botswana** ha informato Amnesty International che è stata eseguita una sentenza capitale, sono state comminate quattro condanne a morte e sette persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Le autorità hanno aggiunto che non sono state concesse commutazioni o provvedimenti di grazia, che nessun condannato è stato prosciolto e che nessun cittadino straniero è stato condannato a morte nel paese. L'Amministrazione penitenziaria ha annunciato l'esecuzione di Mooketsi Kgosibodiba con una dichiarazione del 2 dicembre, affermando che era stato messo a morte "al mattino" nel carcere centrale di Gaborone. Condannato per l'omicidio del suo datore di lavoro nel 2012, Mooketsi Kgosibodiba era stato condannato a morte dall'Alta corte di Francistown nel dicembre 2017. Il ricorso era stato rigettato dalla Corte d'appello nel luglio 2018. Kagiso Molefe, che rischiava la pena capitale dopo essere stato giudicato colpevole di omicidio, non è stato condannato a morte. L'11 aprile, durante una pronuncia in merito alle attenuanti, l'Alta corte di Lobatse ha stabilito di "essersi convinta che vi siano circostanze attenuanti che riducono la colpevolezza morale dell'imputato e che consentono alla corte di imporre una pena diversa dalla morte". La Corte lo ha quindi condannato a 20 anni di reclusione.

A marzo, il presidente dell'Assemblea nazionale della **Repubblica Centrafricana**, l'onorevole Laurent Ngon-Baba, ha annunciato la decisione di istituire una commissione congiunta per esaminare un progetto di legge sull'abolizione della pena capitale.¹²⁶

Il 15 aprile, il presidente della **Guinea Equatoriale** Teodoro Obiang Nguema, ha annunciato a Praia, Capo Verde, che presto presenterà al parlamento del paese un progetto di legge per l'abolizione della pena di

¹²⁶ Parliamentarians for Global Action, *Central African Republic and the death penalty* (marzo 2019), www.pgaction.org/ilhr/adp/caf.html

morte, come richiesto dalla Comunità dei paesi di lingua portoghese. Alla fine dell'anno, Amnesty International non è stata in grado di confermare l'invio del progetto di legge al parlamento.

Il governo di **Eswatini** ha informato Amnesty International che non è stata inflitta alcuna condanna a morte e che non è stata eseguita alcuna sentenza capitale. L'ultima esecuzione nel paese è avvenuta nel 1983, da quell'anno sono state condannate a morte un totale di 45 persone, per 44 delle quali le sentenze sono state commutate in ergastolo. Alla fine dell'anno, risulta detenuta nel braccio della morte una sola persona.

A maggio, il procuratore generale e ministro della Giustizia del **Gambia** ha annunciato che il presidente Adama Barrow aveva commutato la pena capitale in ergastolo per 22 detenuti. Essi rappresentavano il totale dei condannati a morte alla fine del 2018. L'unica sentenza capitale registrata nel paese è stata comminata dall'Alta corte a luglio, per omicidio, al cittadino senegalese Pap Ibrahim Khalilulaye Thiam. A novembre, la Commissione di revisione costituzionale del Gambia ha pubblicato una bozza di costituzione.¹²⁷ Il presidente della Commissione, il giudice Cherno Suluyman Jallow, ha sottolineato che, nel corso della revisione dell'attuale testo costituzionale, la Commissione ha preso in considerazione i trattati internazionali di cui il Gambia è parte e i suoi obblighi giuridici internazionali. Uno sviluppo degno di nota nel progetto è la rimozione della disposizione che prevede la pena capitale come eccezione al diritto alla vita. La sezione 37(1) del progetto recita: *“una persona non può essere intenzionalmente privata della vita”*. In quanto parte del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, il Gambia ha l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per abolire la pena capitale all'interno della sua giurisdizione.¹²⁸

Il Servizio penitenziario del **Ghana** ha informato Amnesty International che non sono state eseguite sentenze capitali e che le corti hanno condannato a morte otto persone nel corso del 2019. Alla fine dell'anno, 168 persone erano detenute nel braccio della morte, tra cui 6 cittadini stranieri provenienti da Benin (1), Burkina Faso (2) e Nigeria (3). Complessivamente 12 persone hanno visto la propria condanna alla pena capitale commutata in ergastolo e a una persona è stato concesso un provvedimento di grazia. L'ultima esecuzione registrata in Ghana risale al 1993.

In **Kenya**, la task force sulla revisione della pena di morte con mandato obbligatorio ai sensi dell'articolo 204 del Codice penale, istituita su ordine della Corte suprema nella causa *Francis Karioko Muruatetu and Wilson Thirimbi Mwangi v. Republic*, ha pubblicato il suo rapporto a ottobre. Alla task force era stato affidato il compito “di preparare una dettagliata revisione riguardante la pena capitale nel contesto della sentenza e dell'ordinanza della corte, di istituire un quadro giuridico per affrontare la questione della modifica della pena per i criminali capitali, di definire dei parametri per descrivere ciò che dovrebbe costituire l'ergastolo, di rivedere il quadro legislativo sulla pena di morte in Kenya nell'ottica di redigere degli emendamenti e di proporre una legge per dare efficacia alla sentenza”.¹²⁹

Nella sua relazione, la task force ha osservato che in seguito alla sentenza *Muruatetu* e prima che il proprio lavoro fosse completato, molti condannati a morte per omicidio prima dell'abolizione della pena capitale con mandato obbligatorio, avevano già fatto richiesta alle corti per un'udienza di modifica della sanzione. Per alcune delle domande era stata programmata un'udienza futura; alcune erano diventate definitive e i firmatari erano stati rilasciati dal carcere, condannati a un periodo di detenzione o avevano ricevuto conferma della sentenza capitale. La corte ha ricevuto circa 1.148 richieste di revisione della sentenza, almeno 107 delle quali sono state respinte per un difetto di giurisdizione mentre 67 sono state evase.

I principali risultati raggiunti dalla task force sono i seguenti:¹³⁰

1. La pena di morte non è un deterrente efficace (non impedisce alle persone di commettere reati capitali);
2. C'è un crescente consenso sul fatto che la permanenza prolungata nel braccio della morte, se non la pena di morte stessa, costituiscano una punizione inumana in violazione del diritto internazionale, del diritto nazionale e della maggior parte delle costituzioni moderne, comprese quelle simili a quella del Kenya;
3. Il mondo, ma in modo più specifico i paesi africani, si stanno muovendo verso l'abolizione per quanto riguarda tutti i reati, tranne quelli più gravi;

¹²⁷ “Gambia publishes first draft constitution”, *The Voice*, 16 novembre 2019, www.voicegambia.com/2019/11/16/gambia-publishes-first-draft-constitution/

¹²⁸ Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, Art. 1(2).

¹²⁹ Rapporto della Task Force sulla revisione della pena di morte con mandato obbligatorio ai sensi dell'articolo 204 del Codice penale, Vol. 1, p. 3.

¹³⁰ Rapporto della Task Force sulla revisione della pena di morte con mandato obbligatorio ai sensi dell'articolo 204 del Codice penale, Vol. 1, p. 108.

4. Il sistema giudiziario è fallibile, e questo porta alla sentenza capitale di un numero eccessivo di persone povere o vulnerabili, molte delle quali in realtà sono innocenti;
5. Quando sono di fronte alla realtà dell'ingiustizia e dei disagi affrontati dalle persone all'interno del sistema carcerario e quando prendono atto dell'umanità e della fallibilità dei molti che sono in stato di detenzione, i kenoti sono inclini ad accettare che i colpevoli possano cambiare le proprie vite e diventare membri attivi della società.

La Task Force ha quindi raccomandato che: il parlamento abolisca completamente la pena di morte; laddove il Codice penale in precedenza prevedeva la pena capitale, sia previsto l'ergastolo, senza possibilità di rilascio per i reati più gravi; se non abolita, la pena di morte sia riservata solo ai più rari casi di omicidio intenzionale e aggravato; le attuali linee guida riguardanti le condanne siano messe in vigore sotto forma di regolamenti, oltre alla formulazione di norme per le revisioni che guidino l'emissione delle sentenze e la modifica delle stesse; sia stabilito un nuovo sistema di libertà condizionale per i trasgressori che scontano il carcere a vita, che includa una chiara definizione dei reati e dei livelli di gravità degli stessi ai fini della determinazione dell'idoneità al rilascio.

Il governo del **Malawi** ha informato Amnesty International che non sono state eseguite sentenze capitali e che sono state inflitte cinque condanne a morte. Tuttavia, i mezzi di comunicazione ne hanno riportate 8, tutte comminate per l'omicidio di persone albine. Secondo il governo, alla fine dell'anno erano 23 le persone detenute nel braccio della morte, una delle quali un cittadino del Mozambico.

Willard Mikaele è stato giudicato colpevole per l'omicidio di una persona albina il 19 marzo e condannato a morte il 3 maggio. L'uomo era stato arrestato in Mozambico il 12 gennaio 2017. La corte ha motivato la sentenza capitale con la diffusione di attacchi contro persone albine nel paese e con il dovere della corte di proteggerle.¹³¹ Nel mese di agosto, una corte della città occidentale di Mchinji ha giudicato colpevoli e condannato a morte tre persone, Douglas Mwale, Fontino Folosani e Sophie Jere, per l'uccisione di una persona albina.¹³² A dicembre, l'Alta corte di Lilongwe ha condannato a morte quattro persone, Gerald Phiri, Medson Madzialenga, Jesmon Baluwa e Steven Ching'ombe, per l'uccisione di una donna albina di 21 anni nella città di Dowa nel 2016.¹³³

Le autorità della **Mauritania** hanno informato Amnesty International che non sono state eseguite sentenze capitali, che sono state imposte 8 condanne a morte, che è stata concessa una commutazione e che 123 persone, tra cui 15 cittadini stranieri, erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

In **Niger**, le 8 sentenze capitali comminate nel corso dell'anno sono state commutate con decreto presidenziale a dicembre, nell'anniversario dell'indipendenza.

In **Nigeria** non è stata registrata alcuna esecuzione, ma sono state comminate almeno 54 condanne a morte. Almeno 67 persone hanno visto la propria sentenza commutata in ergastolo e almeno 13 hanno ricevuto un provvedimento di grazia. Amnesty International stima che almeno 2.700 persone risultino detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. A maggio, a seguito di una modifica del Codice penale, è stata introdotta la pena capitale per rapimento e per abigeato nello stato di Katsina.¹³⁴ A giugno, lo stato di Taraba ha introdotto la pena di morte per rapimento.¹³⁵ Nel Lagos, l'ex governatore Akinwunmi Ambode ha commutato 20 sentenze capitali in ergastolo ad aprile,¹³⁶ mentre l'attuale governatore Babajide Sanwo-Olu ha commutato 3 condanne a morte in ergastolo a dicembre.¹³⁷

Secondo i dati forniti dal Servizio carcerario, nella **Sierra Leone** non è stata eseguita nessuna sentenza capitale. Sono state inflitte 21 condanne a morte per omicidio e concorso in omicidio e, alla fine dell'anno, erano 63 le persone detenute nel braccio della morte. Il 14 novembre, un'Alta corte di Freetown ha giudicato colpevole e condannato a morte tramite impiccagione il diciottenne Osman Kamara, dopo che la giuria lo aveva ritenuto colpevole dell'omicidio di un uomo di 22 anni durante una rissa in un locale notturno.¹³⁸

¹³¹ *Republic vs Willard Mikaele*, Homicide Case n. 238 del 2018.

¹³² "Malawi: 3 sentenced to death over killing of person with albinism", Aljazeera, 15 agosto 2019, www.aljazeera.com/news/2019/08/malawi-3-sentenced-death-killing-person-albinism-190815084058460.html

¹³³ "Four sentenced to death killing albinos", The Nation, 2 dicembre 2019, mwnation.com/four-sentenced-to-death-killing-albinos/

¹³⁴ "Masari approves death penalty for kidnappers, rustlers in Katsina", The Guardian, 25 maggio 2019, guardian.ng/news/masari-approves-death-penalty-for-kidnappers-rustlers-in-katsina/

¹³⁵ "Taraba okays death penalty for kidnappers", Punch, 5 luglio 2019, punchng.com/taraba-okays-death-penalty-for-kidnappers/

¹³⁶ Lagos State, "Lagos pardons 14 inmates, commutes 20 death sentences to life imprisonment" (28 aprile 2019), lagosstate.gov.ng/blog/2019/04/28/lagos-pardons-14-inmates-commutes-20-death-sentences-to-life-imprisonment/

¹³⁷ "Christmas: Governor commutes death sentences of three, pardons six others", Premium Times, 26 dicembre 2019, www.premiumtimesng.com/regional/ssouth-west/369904-christmas-governor-commutes-death-sentences-of-three-pardons-six-others.html

¹³⁸ "18-year-old sentenced to death by hanging", Awoko, 19 novembre 2019, <https://awokonewspaper.com/18-year-old-sentenced-to-death-by-hanging/>

Nel **Sudan del Sud** almeno 11 persone sono state messe a morte (quattro in più di quelle messe a morte nel 2018). Si tratta del numero più alto registrato nel paese dall'indipendenza nel 2011. A febbraio sono stati messi a morte sette uomini, tre dei quali appartenenti alla stessa famiglia che non è stata informata dalle autorità prima dell'esecuzione. Delle sette persone, sei sono state messe a morte nella prigione centrale di Juba, mentre una nella prigione centrale di Wau. A settembre, sono state messe a morte quattro persone: due uomini nella prigione centrale di Juba il 27 settembre e due nella prigione centrale di Wau il 30 settembre. Uno dei due uomini messi a morte il 30 settembre era stato condannato dall'Alta corte di Tonj il 29 novembre 2018 per omicidio. L'altro era minorenne al momento del reato: aveva circa 17 anni quando è stato condannato a morte dall'Alta corte dello stato dei laghi il 10 settembre 2015.

Nel 2019 sono state inflitte almeno quattro condanne a morte. L'8 marzo il Tribunale militare ha condannato a morte tre soldati per aver ucciso due civili nelle proprie case nel 2018.¹³⁹

Alla fine dell'anno rimane nel braccio della morte e a rischio esecuzione l'ormai diciottenne Magai Matiop Ngong, che aveva appena 15 anni quando è stato condannato alla pena capitale. L'uso della pena di morte contro minorenni al momento del reato è proibito dalle leggi internazionali sui diritti umani e dalla Costituzione transitoria del Sudan del Sud emanata nel 2011. L'articolo 21, paragrafo 2, della Costituzione stabilisce che "non può essere inflitta la pena capitale a persone di età inferiore ai diciotto anni". L'articolo 37(a) della Convenzione sui diritti dell'infanzia, di cui il Sudan del Sud è stato parte, stabilisce che "non potranno essere imposte né la pena capitale né l'ergastolo senza possibilità di rilascio per reati commessi da persone di età inferiore ai 18 anni".

Il Codice penale del Sudan del Sud prevede l'uso della pena capitale per l'omicidio, la falsa testimonianza, la fabbricazione di prove o l'uso di evidenze false che portino all'esecuzione di un innocente, l'insurrezione, il banditismo, il sabotaggio o il terrorismo che causino morte di persone, il traffico di droga aggravato e il tradimento. Il metodo di esecuzione previsto dal Codice di procedura penale è l'impiccagione. Prima che una persona condannata possa essere messa a morte, la Corte suprema e il presidente devono confermare la sentenza capitale.

In **Sudan**, le almeno 31 sentenze capitali registrate rappresentano un aumento significativo rispetto alle 8 del 2018. Il Consiglio militare di transizione del Sudan ha emesso 25 provvedimenti di grazia come "parte dell'attuazione delle misure volte a creare il rafforzamento della fiducia per raggiungere la pace in Sudan, come previsto dagli accordi raggiunti dal Consiglio militare e dalle Forze per la libertà."¹⁴⁰

In **Tanzania** non sono state eseguite sentenze capitali, tuttavia sono state comminate almeno 4 condanne a morte. A giugno, l'Alta corte di Bukoba ha condannato a morte tre musulmani per aver decapitato quattro cristiani nel novembre 2015 nel corso di episodi violenti.¹⁴¹

A luglio, l'Alta corte di Dar es Salaam ha dichiarato che la pena di morte con mandato obbligatorio in Tanzania è costituzionale e che non può discostarsi da una precedente decisione in tal senso da parte della Corte d'appello. Tuttavia, il 28 novembre, la Corte africana dei diritti umani e dei popoli ha emesso una sentenza nella causa *Ally Rajabu and Others vs United Republic of Tanzania*.¹⁴² La Corte ha ritenuto che la sezione 197 del Codice penale della Tanzania, che prevede la condanna a morte con mandato obbligatorio, violi il diritto alla vita e il diritto a un processo equo, tutelati dall'articolo 7, paragrafo 1, e dall'articolo 4 della Carta africana dei diritti umani e dei popoli.¹⁴³ La Corte ha sottolineato che la condanna a morte con mandato obbligatorio per omicidio costituisce una privazione arbitraria del diritto alla vita e che la Tanzania ha violato l'articolo 4 della Carta africana.¹⁴⁴

¹³⁹ "South Sudan military court sentences soldiers to death for killing civilians", The EastAfrican, 8 marzo 2019, www.theeastafrican.co.ke/news/ea/Death-sentences-for-South-Sudan-soldiers-for-killing-civilians/4552908-5016018-q2jhy7/index.html

¹⁴⁰ "TMC overturns death sentences against Sudan's rebels", Sudan Tribune, 9 agosto 2019, www.sudantribune.com/spip.php?article67910; "Sudan drops 8 Darfur rebel death sentences to 'build confidence'", France24, 19 settembre 2019, www.france24.com/en/20190919-sudan-drops-8-darfur-rebel-death-sentences-to-build-confidence

¹⁴¹ "Tanzanian court sentences 3 Muslims to death for murder", SowetanLIVE, 20 giugno 2019, www.sowetanlive.co.za/news/africa/2019-06-20-tanzanian-court-sentences-3-muslims-to-death-for-murder/

¹⁴² La Corte africana dei diritti umani e dei popoli è una corte continentale istituita dai paesi per garantire la protezione dei diritti umani e delle persone nel continente africano. La corte ha giurisdizione su tutti i casi e su tutte le controversie che le vengono sottoposte in merito all'interpretazione e all'applicazione della Carta africana dei diritti umani e dei popoli e di qualsiasi altro strumento relativo ai diritti umani ratificato dagli stati interessati.

¹⁴³ *Ally Rajabu and Others vs United Republic of Tanzania*, Application N. 007/2015.

¹⁴⁴ Poco prima della pronuncia di questa sentenza, la Tanzania ha revocato il diritto per gli individui e per le Ong di intentare causa direttamente contro di essa presso la Corte africana dei diritti umani e dei popoli di Arusha. Il 14 novembre 2019, il ministro degli Affari esteri e della cooperazione dell'Africa orientale della Tanzania, Palamagamba Kabudi, ha firmato la notifica di revoca della dichiarazione resa il 14 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 34, paragrafo 6, del protocollo della Corte africana. Tale notifica era stata inviata all'Unione africana il 21 novembre.

Il 4 novembre, il presidente dell'Uganda Yoweri Museveni ha convertito in legge il *Law Revision (Penalties in Criminal Matters) Miscellaneous (Amendment) Act* del 2019. Tale provvedimento ha modificato il *Penal Code Act* e l'*Anti-Terrorism Act* del 2002, in modo da: eliminare la pena di morte con mandato obbligatorio che essi prevedevano;¹⁴⁵ limitare la pena capitale ai reati più gravi ai sensi di tali leggi; eliminare le restrizioni sulla mitigazione in caso di condanne che comportano la pena di morte; definire le caratteristiche dell'ergastolo e del carcere a vita. Secondo il nuovo dispositivo, "la corte può emettere una condanna a morte solo in circostanze eccezionali in cui l'alternativa alla reclusione a vita o a un'altra pena detentiva è palesemente inadeguata".¹⁴⁶ Inoltre, la legge prevede che una condanna a morte non eseguita entro tre anni si consideri commutata in carcere a vita. Infine, definisce il carcere a vita come "reclusione per cinquant'anni".¹⁴⁷

Il governo dello **Zambia** ha informato Amnesty International che non sono state eseguite sentenze capitali. 101 persone, 88 uomini e 13 donne, sono state condannate a morte;¹⁴⁸ 393 persone, 370 uomini e 23 donne, erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno, 5 delle quali cittadini stranieri: due cinesi, un malawiano, un namibiano e un tanzaniano. Sono state concesse 21 commutazioni e otto detenuti sono stati prosciolti.

Le autorità dello **Zimbabwe** hanno informato Amnesty International che non sono state eseguite condanne a morte. Sono invece state imposte 6 sentenze capitali per omicidio, omicidio e rapina, omicidio e tentato omicidio. 89 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. A febbraio, i mezzi di comunicazione hanno riferito che il governo ha commutato 34 sentenze capitali in ergastolo. Il ministero della Giustizia e degli Affari legali e parlamentari ha raccomandato di abolire la pena di morte, il governo sta attuando strategie e politiche per conseguire tale scopo.¹⁴⁹

¹⁴⁵ La pena di morte con mandato obbligatorio era già stata abolita dalla Corte costituzionale nel 2005 in *Susan Kigula & 416 Ors vs Attorney General*.

¹⁴⁶ *Law Revision (Penalties in Criminal Matters) Miscellaneous (Amendment) Act 2019*, Section 5.

¹⁴⁷ *Law Revision (Penalties in Criminal Matters) Miscellaneous (Amendment) Act 2019*, Section 7(3).

¹⁴⁸ Questo costituisce un incremento significativo rispetto al dato del 2018, quando Amnesty International era stata in grado di confermare 21 sentenze capitali.

¹⁴⁹ "Govt removes 34 from death row to life imprisonment as death sentence phases out", *ZimEye*, 1 febbraio 2019, www.zimeye.net/2019/02/01/govt-removes-34-from-death-row-to-life-imprisonment-as-death-sentence-phases-out/

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2019

I dati presentati in questo rapporto rappresentano il solo uso giudiziario della pena di morte. Amnesty International riporta solo i dati per i quali trova una conferma, per alcuni paesi il dato reale può essere significativamente più alto. Alcuni paesi nascondono intenzionalmente le informazioni sulla pena di morte, altri non conservano o rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali e di esecuzioni.

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Pakistan (14+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 14 esecuzioni o sentenze capitali ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno “+”, per esempio Corea del Nord (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2019

Cina 1.000s (migliaia)
Iran 251+
Arabia Saudita 184
Iraq 100+
Egitto 32+
Stati Uniti d’America 22
Pakistan 14+
Somalia 12+
Sudan del Sud 11+
Yemen 7
Singapore 4
Barhain 3
Giappone 3
Bielorussia 2+
Bangladesh 2
Botswana 1
Sudan 1
Corea del Nord +
Siria +
Vietnam +

CONDANNE A MORTE NEL 2019

Cina 1.000s (migliaia)	Mauritania 8
Pakistan 632+	Niger 8
Egitto 435+	Trinidad e Tobago 8
Bangladesh 220+	Marocco/Sahara occidentale 7+
India 102	Oman 7+
Zambia 101	Zimbabwe 6
Iraq 87+	Kuwait 5+
Indonesia 80+	Arabia Saudita 5+
Vietnam 76+	Algeria 4+
Yemen 55	Bahrain 4+
Nigeria 54+	Mali 4+
Tunisia 39+	Tanzania 4+
Stati Uniti d'America 35	Sudan del Sud 4+
Sri Lanka 34+	Botswana 4
Sudan 31+	Myanmar 4
Kenya 29+	Palestina (Stato di) 4
Malesia 25+	Bielorussia 3+
Somalia 24+	Qatar 2+
Libano 23	Guyana 2
Sierra Leone 21	Giappone 2
Emirati Arabi Uniti 18+	Maldivi 2
Thailandia 16+	Taiwan 2
Afghanistan 14	Uganda 2
Singapore 12	Gambia 1
Giordania 8+	Corea del Sud 1
Repubblica democratica del Congo 8	Iran +
Ghana 8	Corea del Nord +
Malawi 8	Siria +

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2019

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2019 i paesi erano così suddivisi:

106 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

8 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.¹⁵⁰

28 paesi sono abolizionisti *de facto* poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale **142** paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica.

56 paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo (Repubblica del), Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Figi, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Liechtenstein, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER REATI COMUNI

Brasile, Burkina Faso, Cile, El Salvador, Guatemala, Israele, Kazakistan, Perù.

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Algeria, Brunei Darussalam, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Eswatini (ex Swaziland), Federazione Russa¹⁵¹, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

¹⁵⁰ In questi paesi nessuna esecuzione è stata registrata da più di 10 anni.

¹⁵¹ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Tuttavia, condanne a morte sono state eseguite tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica Cecena.

4. MANTENITORI

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita*, Bahamas, Bahrain*, Bangladesh*, Barbados, Belize, Bielorussia*, Botswana*, Ciad, Cina*, Comore, Corea del Nord*, Cuba, Dominica, Egitto*, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone*, Giordania, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia, Iran*, Iraq*, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Nigeria, Oman, Palestina (Stato di), Pakistan*, Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Singapore*, Siria*, Somalia*, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Stati Uniti d'America*, Sudan*, Sudan del Sud*, Thailandia, Taiwan, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam*, Yemen*, Zimbabwe.

* paesi che hanno eseguito condanne a morte nel 2019.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2019

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che stabiliscono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti i paesi, gli altri tre hanno carattere regionale. In questo documento, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato, e una lista di quelli che hanno firmato, ma non ancora ratificato, il trattato.

Gli stati possono diventare parte di trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventare parte in una data successiva attraverso la ratifica. Con la firma, uno stato comunque si impegna, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato e a non fare nulla in contrasto con l'obiettivo e lo scopo del trattato stesso.

SECONDO PROTOCOLLO OPZIONALE AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra agli stati che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Angola, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palestina (Stato di), Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Este, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale 88)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1)

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica o dell'adesione al protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale 13)

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo n. 6 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 46)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale 1)

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 44)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1)

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2019

La ricerca di Amnesty International sull'uso della pena di morte nel 2019 ha confermato che viene emessa ed eseguita soltanto da un ridotto numero di paesi. Continua il trend positivo di riduzione dal 2015, il dato rappresenta il più basso registrato dall'organizzazione negli ultimi dieci anni. Questo decremento è stato registrato nonostante l'Iraq abbia quasi raddoppiato le esecuzioni e l'Arabia Saudita abbia eseguito il più alto numero di sentenze capitali in un anno.

Il numero dei paesi esecutori resta lo stesso del 2018. I paesi che maggiormente eseguono condanne a morte, inclusi Cina, Corea del Nord, Iran e Vietnam, continuano a nascondere la piena estensione dell'uso della pena capitale restringendo l'accesso alle informazioni.

Nel 2019 sviluppi positivi verso l'abolizione si sono registrati nelle Barbados, Repubblica Centrafricana, Guinea Equatoriale, Gambia, Kazakistan, Kenya, Malesia, Russia, Tagikistan, negli stati della California e del New Hampshire e in Zimbabwe mentre le minacce di passi indietro nelle Filippine, in Sri Lanka e da parte delle autorità federali degli Stati Uniti d'America non si sono avverate alla fine dell'anno.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte.

CONTATTACI

 info@amnesty.it	 www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia
 06.44901	 @amnestyitalia